Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno X
una copia € 1,00

n. 6
22 marzo 2009

XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Ancona 4 -11 settembre 2011

896 giorni all'alba

"Nell'Eucaristia l'adorazione deve diventare unione: unione col Signore Vivente e poi col suo Corpo mistico."

Benedetto XVI
(13 marzo 2009)

Il Punto

Se dovessimo racchiudere in una semplice formula la politica dell'Italia di oggi, non esiteremmo a definirla come "la politica del no".
Il "no", inteso come rifiuto senz'appello delle proposte altrui è, infatti, categorico, permanente e inesorabile e prescinde totalmente dai contenuti e dal valore delle proposte stesse.
Facciamo qualche esempio, per chiarir meglio il concetto. Il governo, per bocca del suo presidente Silvio Berlusconi, annuncia, tra fanfare e squilli di tromba, l'intenzione di varare un "piano per la casa" che, ridando fiato al settore dell'edilizia, da molto tempo in crisi, e consentendo la costruzione di nuove case, dovrebbe aiutare le giovani coppie a costruirsi una famiglia e costituire una sorta di volano per la ripresa di un'economia in preda, come purtroppo ben sappiamo, a una crisi di dimensioni storiche.
Il progetto in sé non è spregevole. Ma la risposta dell'opposizione è perentoria: "no". C'è la possibilità di un dialogo, di un confronto, di una trattativa per vedere se esiste la possibilità di un'intesa che valga a cogliere il meglio della proposta governativa ? La risposta è altrettanto netta: "no".
Guardiamo il risvolto della medaglia. L'opposizione lancia la proposta di una sorta di "robin tax" in virtù della quale, e in ossequio al principio della solidarietà, grazie a un'imposizione fiscale sui redditi più elevati, dovrebbe essere assicurato un miglioramento delle condizioni di vita dei ceti meno abbienti.
Non è un'ipotesi da scartare a priori, tanto più ch'essa è in qualche misura simile a quella ventilata tempo fa dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Ma da Palazzo Chigi e dai partiti della maggioranza c'è una sola risposta: "no". Si può tentare un esame congiunto della materia per trovare una soluzione adeguata ad un problema che indubbiamente esiste? La risposta è sempre la stessa: "no".
E i leader della maggioranza (Berlusconi) e dell'opposizione (Franceschini) possono tentare di avviare un qualche dialogo, pur senza rinunciare alle rispettive posizioni? Risponde Berlusconi: "Franceschini è un cattocomunista". Replica Franceschini: "Berlusconi è un clerico fascista".
E' questa la strada per migliorare la situazione del paese o è quella della paralisi?
Giudichino i lettori.

Ottorino Gurgo

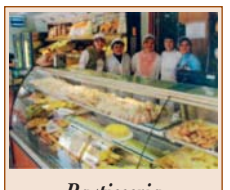
L'ADORAZIONE EUCARISTICA

CITTÀ DEL VATICANO, Il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto i partecipanti all'Assemblea Plenaria della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, che in questi giorni hanno riflettuto sul tema dell'Adorazione Eucaristica.
"Ho accolto volentieri" - ha detto il Papa - "la proposta che la Plenaria si occupasse del tema dell'adorazione eucaristica, nella fiducia che una rinnovata riflessione collegiale su tale prassi potesse contribuire a mettere in chiaro, nei limiti di competenza del Dicastero, i mezzi liturgici e pastorali con cui la Chiesa dei nostri tempi può promuovere la fede nella presenza reale del Signore nella Santa Eucaristia e assicurare alla celebrazione della Santa Messa tutta la dimensione dell'adorazione".
"La dottrina della transustanziazione del pane e del vino e della presenza reale sono verità di fede evidenti già nella Sacra Scrittura stessa e confermate poi dai Padri della Chiesa".
"Nell'Eucaristia" - ha detto il Papa - "l'adorazione deve diventare unione: unione col Signore Vivente e poi col suo Corpo mistico.
Come ho detto ai giovani sulla Spianata di Marienfel, a Colonia, durante la Santa Messa in occasione della XX giornata mondiale della Gioventù, il 21 agosto 2005: 'Dio non è più soltanto di fronte a noi, come il Totalmente Altro. E' dentro di noi, e noi siamo in Lui. La sua dinamica ci penetra e da noi vuole propagarsi agli altri ed estendersi a tutto il mondo, perché il suo amore diventi realmente la misura dominante del mondo".
"In questa prospettiva ricordavo ai giovani che nell'Eucaristia si vive la 'fondamentale trasformazione della violenza in amore, della morte in vita; essa trascina poi con sé le altre trasformazioni".
Successivamente il Papa ha sottolineato l'importanza di un rinnovamento dell'adorazione eucaristica" che "sarà possibile soltanto attraverso una maggiore conoscenza del mistero in piena fedeltà alla sacra Tradizione ed incrementando la vita liturgica all'interno delle nostre comunità.
A questo riguardo, apprezzo in particolare" - ha affermato Benedetto XVI - "che la Plenaria si sia soffermata anche sul discorso della formazione di tutto il Popolo di Dio nella fede, con una speciale attenzione ai seminaristi, per favorirne la crescita in uno spirito di autentica adorazione eucaristica".
"Ricordando tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana - la preghiera, l'elemosina, il digiuno -, incoraggiamoci a vicenda a riscoprire e vivere con rinnovato fervore il digiuno non solo come prassi ascetica, ma anche come preparazione alla Eucaristia e come arma spirituale per lottare contro ogni eventuale attaccamento disordinato a noi stessi".

VIS 090313 (420)

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cermonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877



Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Dal Crocifisso al crocifisso

Le parole del nostro Arcivescovo colpiscono ancora, come sempre, con la sua dolcezza, con le parole che si fanno premura di non intimorire, ma di essere carezza piena e sicura, chiaro e sereno invito a riflettere. Uscendo in fretta in quel vento diventato improvvisamente gelido,cercando a vista la macchina lasciata in quel megaparcheggio che ti …"angoscia" un'onda di fugaci pensieri mi assale:
finché si sta bene, anche a chi è credente può succedere di guardare il Crocifisso distrattamente, magari di non vederlo nemmeno.
Ma quando si è in una carrozzella come quelle persone che restano immobili con i loro movimenti impacciati o con i loro "mugugni" a sottolineare un sostegno, un commento, una preghiera o un canto, quel Crocifisso, sull'altare o sulla parete, diventa persona concreta, presente…
Salgo in auto, mi immetto sulla statale, non si vede un tubo con la pioggia battente, rallento sarà meglio essere prudenti…
Sorrido, pensando che facciamo appendere il Crocifisso sulla parete della testata del nostro letto matrimoniale o singolo che sia, quanto di più sbagliato!
Il Crocifisso… artistico o essenziale, metallico o ligneo, piccolo o grande…chi lo vede più…, ce se ne dimentica, pure Lui parte integrante dell' arredo…
Sarebbe meglio in una posizione frontale, così che il nostro sguardo, dal letto, non fatichi a cercarlo o ci si possa imbattere più facilmente…per farci ricordare…!
Quante volte nella vita ci è accaduto di dover restare a letto per una banale influenza o per altri malanni vari, più o meno seri; queste "*simulazioni di sofferenza*" vissute con ansia, con insofferenza, con la fretta spasmodica di rimettersi in sesto perché…non è *"tempo di soffrire", ci sarà tempo per* condividere emozioni, meditazioni e sofferenze con il Crocifisso.
Invece… e invece ogni attimo della nostra giornata, ora che siamo sani e quando saremo nella sofferenza, occorre farsi segnare dalla presenza di Cristo Crocifisso.
Prendo la via del centro, passando per gli Archi verso la galleria San Martino, sulla destra la Chiesa del Ss. Crocifisso, il Segno è sempre lì, in ogni battito della nostra giornata ad accompagnare il nostro agire ora, domani, sempre …, per essere luce ma non domani, da subito, da oggi nelle nostre tenebre…

Riccardo Vianelli

IN ADORAZIONE

Come ormai avviene da quasi 4 anni tutti i GIOVEDI' nella **parrocchia di Cristo Divin Lavoratore** di Ancona, dalle 5,00 alle 24,00 si vive l'ADORAZIONE a GESU' EUCARISTIA... fonte irrinunciabile a cui abbeverarsi per vivere cristianamente la propria vita e la vita della comunità. Nei periodi forti dell'Avvento e della QUARESIMA i GIOVANI tutti i GIOVEDI' dalle 21,30 alle 22,30 conducono un'ORA DI ADORAZIONE COMUNITARIA, facendo riferimento quest'anno al grande APOSTOLO PAOLO e all'immensa ricchezza delle SUE LETTERE. INVITIAMO tutti coloro che desiderano fermarsi a contemplare l'AMORE DEL SIGNORE a condividere con noi questi momenti:
GIOVEDI' 5 MARZO
" ... sulla via di Damasco"
GIOVEDI' 12 MARZO
"... la sublimità della conoscenza di Cristo Gesù"
GIOVEDI' 19 MARZO
"... guai a me se non predicassi il Vangelo"
GIOVEDI' 26 MARZO
"... Cristo è come un corpo che ha molte parti"
GIOVEDI' 2 APRILE
"... noi annunziamo Cristo Crocifisso,potenza e sapienza di Dio"
GIOVEDI' 9 APRILE (giovedi' Santo)
"...mi son fatto tutto a tutti per salvare ad ogni costo qualcuno"
con l'INNNO ALLL'AMORE.
Vi aspettiamo
diacono PIERO ALFIERI

Nel 2010 ricorre il quarto centenario dalla morte di padre Matteo Ricci, il Gesuita maceratese che fondò le Missioni Cattoliche in Cina. La Diocesi di Macerata ha stampato un fascicolo per la benedizione delle famiglie nel periodo pasquale in modo che tutti abbiano la possibilità di conoscere questo frate di cui Giovanni Paolo II ebbe modo di dire. " Alla luce dello spirito del dialogo e di apertura che caratterizzano il Concilio, il metodo missionario di P. Matteo Ricci appare quanto mai vivo ed attuale... Padre Matteo Ricci portò in Cina quella fede che egli aveva ereditato dalla sua famiglia, dal suo popolo e quella scienza che aveva appresa all'Università Gregoriana, allora Collegio Romano, per offrirla ad un popolo ricco di tradizioni e di civiltà e in tal modo Egli riuscì a stabilire tra la Chiesa e la cultura Cinese un ponte che appare ancora solido e sicuro".

ROBERTO RECANATESI

LA CITTA' DELLE EMOZIONI

Ancona: bella e difficile

Roberto Recanatesi, non è nuovo nel panorama fotografico della regione, ma nuova è la sua produzione più recente, e la cosa va segnalata per gli esiti ragguardevoli che ha raggiunto. Vent'anni or sono cominciò a fotografare e dieci anni or sono a presentare le sue opere: era materiale fotografico a colori che, oltre ad avere un valore documentale, segnalando un patrimonio rurale in via di estinzione, aveva anche una portata estetica, rivelando sensibilità e gusto dell'autore.
Successivamente, Recanatesi ha cominciato a coltivare la fotografia in bianco e nero, e di questa produzione ha fatto oggetto di due belle mostre intitolate "Ancona sognata". Esse hanno presentato una evidente *pluralità espressiva*, la quale, senza farsi dispersiva, evidenzia la diversificata ricchezza dell'arte di Recanatesi,. Una duplice passione lo anima: per la fotografia d'arte e per la città di Ancona; dal binomio scaturisce una rinnovata immagine del capoluogo marchigiano. Infatti, luoghi anche emblematici della città sono riproposti con sguardo inconsueto, caratterizzato in particolare da delicatezza e penetrazione. In tal modo il ritratto, che della città viene fuori, non ha nulla di scontato o ripetitivo, bensì costituisce un invito a ripercorrere luoghi noti e meno noti della città personalizzando i percorsi, vale a dire scoprendo angoli e scorci, volti e figure, ma il tutto all'insegna di una coinvolgente enigmaticità.
Proprio questo ci porta a dire che l'*Ancona sognata* di Recanatesi è, a ben vedere, l'*Ancona più reale*, giacché ne rispetta il carattere distintivo, vale a dire la sua inafferrabilità o, se si vuole, la sua ambivalenza. In tal modo, Recanatesi restituisce alla città la specificità che le è propria, ossia il fatto di essere una città non facile. Dunque, una città da scoprire, sembra dirci Recanatesi, il quale avvia questa operazione, attuando una *rilettura emozionale* del capoluogo marchigiano nel rispetto della sua poliedricità. Per tutto ciò non esitiamo a dire che la ricognizione fotografica di Recanatesi è un bel regalo per Ancona, e ci si augura che la città sappia apprezzarlo adeguatamente. Si tratta di un approccio che non è mai banale né retorico: il sogno in questo caso non è evasione o illusione, bensì restituzione di realtà, nel senso che una realtà nascosta viene portata alla luce. Recanatesi è consapevole di trovarsi in presenza di una realtà sfuggente, e, proprio per questo, non ha la pretesa di racchiuderla in immagini da cartolina. Il sogno allora non è alterazione della realtà, ma è condizione per reiterate approssimazioni alla vita segreta della città. Pertanto si vorrebbe concludere dicendo che questa *Ancona sognata* è l'Ancona che abbiamo sotto gli occhi, ma che non riusciamo a vedere: l'arte ce lo rende possibile attraverso le emozioni fotografiche di Roberto Recanatesi, di cui aspettiamo presto la terza puntata: è un viaggio intrigante, per il fatto che ha saputo coniugare insieme la dimensione onirica e quella realistica.

Giancarlo Galeazzi

IL SOGNO DEI RAGAZZI IMMIGRATI

TROVARE UN LAVORO

Progetto di Confartigianato e Itis

La prima a prendere la parola è Diana. Ha 20 anni e viene dalla Romania. E' arrivata in Italia due anni e mezzo fa e sogna di fare la stilista. Azimi è Afgano, ha 22 anni e vorrebbe fare il meccanico. Metri è la più adulta del gruppo, ha 32 anni è Tunisina e una gran voglia di lavorare e di prepararsi. Sono 30 i ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 16 e i 18 anni coinvolti in un progetto di integrazione che passa attraverso la scuola e il lavoro voluto da Confartigianato e Itis " Volterra" di Torrette grazie al Patrocinio della Camera di Commercio e della Provincia di Ancona.
Gli studenti arrivano da Afganistan, Bangladesh, Nigeria, Albania, Tunisia, Marocco, India, Cina. Stanno studiando, presso il Centro di educazione per Adulti (EDA) dell'ITIS "Volterra" di Ancona per conseguire il diploma di scuole secondaria di primo grado (ex scuola media).
Dalla prossima settimana verranno attivati, grazie ai maestri artigiani della Confartigianato, cinque laboratori della durata di due mesi per apprendere i mestieri: legno, autoriparazione, sartoria, riparazione elettrodomestici, grafica.
Il progetto è stato presentato presso l'Itis " Volterra" di Torrette alla presenza di Giorgio Cataldi segretario provinciale della Confartigianato, della Preside Patrizia Cuppini, dell'assessore provinciale alla formazione Maurizio Quercetti, di Daniela Larice dell'Ufficio Scuola Confartigianato, della prof.ssa Rossana Mazzuferi che coordina il progetto, dei maestri artigiani Leonella Gambi, Giuliano Sebastianelli, Andrea Dini. L'iniziativa, ha detto il segretario della Confartigianato Giorgio Cataldi, nasce dalla consapevolezza che la presenza degli extracomunitari nel nostro territorio va considerata come una risorsa da valorizzare per favorire la loro migliore integrazione possibile. L' obiettivo è quello di favorire l'inserimento lavorativo dei giovani immigrati che frequentano le due classi terze: per tutti il sogno di conseguire un titolo di studio e di trovare un lavoro per rimanere in Italia.
E' una iniziativa importante, ha detto l'assessore provinciale alla formazione Maurizio Quercetti, per aiutare questi ragazzi con un percorso formativo completo. La dirigente scolastica Patrizia Cuppini ha ribadito che la scuola è fortemente interessata a collaborare con il mondo del lavoro, e l'artigianato è una cultura professionale che dobbiamo far conoscere agli altri Paesi.
Il progetto prevede tre tipologie di azione: in primo luogo l'intervento di un'esperta di orientamento, la Dott.ssa Elena Gregori, che aiuterà i giovani a comprendere se stessi e le proprie attitudini in funzione anche della scelta dei percorsi di orientamento professionale che verranno loro proposti e opererà una verifica finale dei risultati in termini di progresso personale, acquisiti dagli allievi.
Successivamente sarà realizzato un laboratorio di informatica affidato ad un giovane imprenditore del settore ("Spazio Indefinito" di Andrea Dini) che aiuterà i giovani ad acquisire una conoscenza base dell'uso delle nuove tecnologie. La terza azione consisterà nell'attivazione di 5 laboratori di orientamento professionale : lavorazione del legno (artigiano Giuliano Sebastianelli) , autoriparazione (artigiani Zagaglia e Guidi), riparazione di elettrodomestici (artigiano Testaferri) sartoria (artigiana Gambi Leonella) grafica (artigiano Andrea Dini) nel corso dei quali gli artigiani trasferiranno ai giovani extracomunitari le loro competenze professionali. Alla fine dei laboratori è prevista la possibilità di svolgere stage presso le aziende artigiane del territorio.
La Confartigianato con questo progetto, che si inserisce nelle numerose attività legate al mondo della scuola, realizza un obiettivo qualificante della attività che promuove per avvicinare i confini tra scuola e mondo del lavoro e che è quello di agevolare spazi d'incontro.
L'iniziativa, ha concludo Daniela Larice dell'Ufficio Scuola Confartigianato, dunque é un valido strumento per fotografare la situazione dinamica dell'artigianato, far conoscere ai giovani extracomunitari le opportunità professionali e occupazionali e quindi organizzare attraverso la scuola una offerta formativa altamente qualificata, capace di raccordarsi con la domanda del settore artigianato, da sempre serbatoio di occupazione ed integrazione.

Paola Mengarelli

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo
Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti - **In Redazione:** Rodolfo Beruschi
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario € **25,00** - sostenitore € **50,00** C.C.P.: N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo:
presenza@diocesi.ancona.it

CHIARA LUBICH

DA UN ANNO IN CIELO

Il vuoto di una grande donna

Numerose iniziative di tipo religioso, culturale, politico ed artistico sono in programma in Italia e nel mondo per ricordare il 14 marzo, anniversario del ritorno di Chiara Lubich alla casa del Padre. Anche in diverse città delle Marche, dal 7 in poi, il popolo di Chiara, come lei amava chiamarlo, si ritroverà con varie iniziative per condividere un momento di riflessione e di nuovo slancio evangelico.
Ad Ancona, mercoledì 18 marzo nella Cattedrale di San Ciriaco alle ore 21.00,
S.E.R. Mons. Edoardo Menichelli celebrerà la S.Messa con quanti vorranno unirsi alla Comunità del Movimento dei Focolari, per dire un immenso grazie a Dio per il dono del carisma dell'unità ricevuto attraverso Chiara Lubich.
Ma chi è stata Chiara per la Chiesa, per l'umanità e per ciascuno di noi?
Lei stessa in una intervista così si presentava.
"La penna non sa quello che dovrà scrivere. Il pennello non sa quello che dovrà dipingere.
Così, quando Dio prende in mano una creatura per far sorgere nella Chiesa qualche sua opera, la persona non sa quello che dovrà fare. E' uno strumento. Gli strumenti di Dio in genere hanno una caratteristica: la piccolezza, la debolezza… "perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio". E mentre lo strumento si muove nelle mani di Dio, Egli lo forma con mille e mille accorgimenti dolorosi e gioiosi. Così lo fa sempre più atto al lavoro che deve svolgere. E può dire con competenza: io sono nulla, Dio è tutto".
Queste righe ben sintetizzano una vita, la vita di Chiara Lubich. E' questa la premessa che ha fatto più volte, specie prima di comunicare in pubblico la sua testimonianza di vita, il suo ideale di unità e fratellanza universale. Di "abissi oscuri di dolore e di vette luminose di amore" è stata costellata la sua vita, sino all'ultimo. Per condividere fino in fondo la notte che adombra oggi tanta parte dell'umanità e irradiare la luce "folgorante" di Dio Amore, balenata per il dono di un carisma, sin dagli anni bui del secondo conflitto mondiale.
La misura d'amore di una vita senza riserve venne in rilievo anche all'ultimo saluto nella Basilica di San Paolo fuori le mura, nel messaggio di Benedetto XVI letto dal cardinale Tarcisio Bertone che, nell'omelia, definì la sua vita "un canto a Dio Amore".

Chiara Lubich

SACERDOTI E CRISTIANI LAICI

CONTINUANO A MORIRE

3 sacerdoti in dieci giorni

Tre sacerdoti cattolici uccisi in dieci giorni: due in Sudafrica ed uno in Burundi.P. Lionel Sham, Parroco di Mohlakeng (Arcidiocesi di Johannesburg), è stato ucciso il 7 marzo 2009, dopo essere stato rapito dalla sua casa in Mohlakeng. Lo ha comunicato all\'Agenzia Fides p.Chris Townsend, portavoce della Southern African Catholic Bishops\'Conference (SACBC). Il corpo di P. Lionel Sham, 66 anni, è stato recuperato dalla polizia domenica 8 marzo, poche ore dopo la scomparsa del sacerdote dalla sua parrocchia. P. Sham Lionel era noto per essere aperto a tutti e generoso con le persone nel bisogno. "Tutto ciò che possiamo fare adesso è pregare con la famiglia, la parrocchia di Mohlakeng e le molte persone che amavano e conoscevano p.Lionel\" ha detto Mons. Buti Tlhagale, Arcivescovo di Johannesburg, subito dopo il ritrovamento del corpo del sacerdote. "Desidero esprimere la mia gratitudine per le innumerevoli persone che hanno cercato p. Lionel e che hanno pregato per il suo ritorno\". È il secondo sacerdote cattolico ad essere ucciso in una settimana in Sud Africa. Il 27 febbraio infatti era stato ucciso p. Daniel Matsela Mahula,nella diocesi di Klerksdorp, mentre era alla guida della sua auto, da quattro banditi di strada, vicino a Bloemhof. Padre Matsela era un giovane prete, nato il 6 giugno 1975 e ordinato sacerdote il 22 dicembre 2002.Svolgeva il suo servizio presso la Peter's Catholic Church di Jouberton.
Domenica 8 marzo in Burundi, è stato ucciso don Révocat Gahimbare, parroco della parrocchia di Karuzi. Il sacerdote è stato ucciso da 4 banditi travestiti da poliziotti che avevano rapinato il monastero delle Suore "Bene Maria". Avendo saputo dell\'assalto, don Gahimbare si era precipitato al soccorso delle religiose, ma i banditi gli hanno teso un agguato lungo la strada. Don Gahimbare è stato raggiunto da una pallottola che lo ha ucciso. (L.M.) (Agenzia Fides)
"Come agli inizi, anche oggi Cristo ha bisogno di apostoli pronti a sacrificare se stessi. Ha bisogno di testimoni e di martiri come san Paolo: un tempo persecutore violento dei cristiani, quando sulla via di Damasco cadde a terra abbagliato dalla luce divina, passò senza esitazione dalla parte del Crocifisso e lo seguì senza ripensamenti. Visse e lavorò per Cristo; per Lui soffrì e morì. Quanto attuale è oggi il suo esempio!" (Papa Benedetto XVI, 28 giugno 2007).
Negli ultimi tempi il conteggio di Fides non riguarda più solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma tutti gli operatori pastorali morti in modo violento, non espressamente "per odio alla fede". Non usiamo di proposito il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimone", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro, e anche per la scarsità di notizie che, nella maggior parte dei casi, si riesce a raccogliere sulla loro vita e perfino sulle circostanze della loro morte.
Gli operatori pastorali che hanno perso la vita in modo violento nel corso del 2008, secondo le informazioni fornite dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi l'Arcivescovo Mons. Paulos Faraj Rahho, Arcivescovo Caldeo di Mosul (Iraq), 16 sacerdoti, 1 religioso e 2 volontari laici.

SAN PAOLO

APOSTOLO DEL GOJIM

In occasione dell'ottobre e della giornata missionaria mondiale, il Papa "invita a riflettere sull'urgenza di annunciare il Vangelo…". "…Alla diffusione del Vangelo sono chiamati a prendere parte, in maniera sempre più rilevante anche i cari fedeli laici...". "…Come modello di questo impegno apostolico mi piace indicare particolarmente S. Paolo, l'Apostolo delle genti (dei *gojim*), poiché quest'anno celebriamo uno speciale giubileo".
E' l'anno paolino (dal 28.6.2008 al 29.6.2009). Cogliamo l'opportunità, allora, di fare un po' di conoscenza con questo personaggio. Ci sono almeno tre motivi per interessarsi di lui.
Il primo è che quest'uomo è passato dalla condizione di nemico del movimento di Gesù a quella di predicatore dell'evangelo. La seconda ragione è che con lui si è attuata agli inizi del cristianesimo un'opera missionaria di portata senza precedenti, il cui esempio dovrà essere di stimolo al nostro cristianesimo stanco. Terzo motivo il più importante: Paolo ha definito la dottrina cristiana: la grazia, il peccato, la libertà cristiana. Ma chi è Paolo? E' difficile sapere quando nacque. Senz'altro nel primo decennio d.C. Le nostre informazioni su Paolo ci derivano dalle Lettere e dagli Atti degli apostoli. Ma quali lettere? Secondo la stragrande maggioranza degli studiosi, sette lettere, cosiddette autentiche, possono essere attribuite all'Apostolo: Romani, 1 e 2 Corinti, Galati, Filippesi, 1 Tessalonicesi e la breve lettera a Filemone. Le altre (2 Tessalonicesi, Colossesi, Efesini, 1 e 2 Timoteo, Tito) sono tardive, anche se alcuni le attribuiscono a un Paolo in fase di declino. La maggioranza degli studiosi le attribuisce però a dei discepoli di Paolo e sono state scritte tra gli anni 60 e gli anni 90 circa. Le lettere autentiche, invece, scritte negli anni cinquanta del primo secolo, vari decenni prima dei vangeli, sono i documenti più antichi e storicamente più attendibili di tutto il cristianesimo primitivo. Sono lettere vere e proprie, ma la consuetudine di usarle nel culto ha contribuito a considerarle praticamente letture religiose, preghiere e pie meditazioni. Questo, putroppo, ha contribuito a fare di Paolo, un Paolo addomesticato. Paolo dirà ai filippesi: *"Circonciso l'ottavo giorno, della razza d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo figlio di ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della chiesa; quanto alla giustizia che è nella Legge, irreprensibile"* (Fil. 3, 5-6). Da questo modo di presentarsi, si comprende che qui parla un uomo combattivo, uno zelante fariseo. La seconda importante fonte storica del Nuovo testamento sono gli Atti degli Apostoli, attributi allo stesso autore del Vangelo di Luca. Essi sono stati redatti più di trent'anni dopo le lettere cosiddette autentiche. Questo racconto è indispensabile per ricostruire la sua vita. Ma purtroppo non dice nulla sulle dispute di Paolo con le sue comunità. A distanza di tempo, addolcisce leggermente le cose. Soprattutto, tace su ciò che non lo interessa, in particolare sull'argomento della Legge. In ogni caso Paolo ci risulta distante. Intanto per il suo linguaggio: quanti comprendono oggi che cos'è la giustificazione per fede e la circoncisione del cuore? Distante per le vicende complesse vissute: che cosa cova tra lui e i corinzi? Perché questa collera furibonda contro i galati, definiti scervellati? Distante, anche perché il tempo passato in duemila anni ha depositato sulle sue parole una confusione di idee, di interpretazioni. Così non è più Paolo colui che ascoltiamo quando lo leggiamo. Paolo è quello che apre la sua anima agli amatissimi filippesi in un rapporto affettivo e di comunione, tanto che è stato detto che nello scritto "vi si sente battere il cuore di Paolo". E gli amati tessalonicesi verso i quali Paolo è legato da un legame di profonda gratitudine. Per non parlare del biglietto scritto a Filemone, in cui traspare tutta la delicatezza d'animo e l'umanità dell'apostolo. E che dire dell'infuocata lettera ai galati, dove l'emozione è così intensa da fargli perdere la pazienza? I cristiani si consolano volgendosi ai Vangeli, tanto più facili da leggere delle sue lettere, ma l'ignoranza delle lettere di Paolo ci porta a non conoscere a fondo l'Evangelo. Il nostro cristianesimo fiacco ha tutto l'interesse a rigenerarsi al "suo" Vangelo. Certo sarà necessaria una lettura impegnativa, ma che giovamento… Allora facciamo nostro l'invito: *"…è ormai tempo di svegliarvi dal sonno...* (Rm 13, 11).

Gerardo Pasqualini
Animatore biblico

PARROCCHIA MISERICORDIA ANCONA

L'ARCIVESCOVO EDOARDO

In visita pastorale

Nell'atmosfera della Parrocchia "S. Maria della Misericordia e sui volti di noi tutti si leggeva attesa e preoccupazione, forse timore di essere giudicati e rimproverati, ma la breve omelia del Vescovo appena arrivato rasserenò gli animi e ci rese attenti.
Egli non era venuto a giudicarci ma a conoscerci, ad incoraggiarci all'obbedienza e alla fraternità, a risvegliare in noi il desiderio di partecipare attivamente con l'opera e la preghiera alla passione di Cristo, che si è sacrificato per noi fino alla morte, da cui è risuscitato.
Il suo primo apprezzamento lo ha rivolto a don Cesare, il nostro parroco, che è "molto generoso" e aperto a tutti. Forse in quel primo incontro il nostro Vescovo avrebbe gradito che fosse venuto ad accoglierlo un numero più elevato di parrocchiani, ma l'ora non era favorevole perché questo avvenisse (alcuni non erano ancora rientrati dal lavoro, altri soprattutto mamme, erano obbligate a rimanere in casa con i propri figli piccoli, i ragazzi erano ancora alle prese con i compiti, ecc.).
Ma di questo si è certo reso conto più tardi attraverso gli incontri, sempre adeguatamente partecipati. L sera stessa dell'accoglienza, dopo aver impartito la benedizione ai fedeli presenti in chiesa, ha incontrato il Consiglio Pastorale Parrocchiale e da quel momento non ha più avuto per ben cinque giorni un momento di pausa, offendo a tutti un modello di impegno riflessivo, educativo e costruttivo che speriamo abbia lasciato in noi tutti un segno stimolante secondo la volontà divina.
Nei giorni seguenti, infatti ha incontrato i vari gruppi:giovedì 5 marzo, dopo aver la mattina visitato nel nostro territorio la Scuola Media "G. Leopardi" e il personale dell'INAIL nella sua sede, al pomeriggio in Parrocchia ha incontrato il Gruppo di Preghiera e il Movimento per la Vita e poi il gruppo catechisti ed Educatori; il venerdì 6 marzo, al mattino, si è recato all'ANAS e poi al Liceo Scientifico "Savoia" e il pomeriggio ha ascoltato la relazione del Consiglio per gli Affari Economici, poi il gruppo dell'Azione Cattolica Adulti seguito dai ministri della S. Comunione e del Gruppo Liturgico e, alla fine, l'Azione Cattolica Giovani che è intervenuta più numerosa di quanto Sua Eccellenza si aspettasse, perché in precedenza, quando si parlava della Parrocchia della Misericordia, era stata presentata come una "parrocchia di anziani" (ne è rimasto sorpreso e si è rallegrato!); il sabato 7 marzo, la mattina ha con gioia visitato a Villa Almagià la Residenza Protetta Anziani e poi la residenza Disabili e il pomeriggio ha conosciuto i Ragazzi del Catechismo con i loro Genitori ed, infine, i Gruppi del dopo Cresima. In conclusione la domenica 8 marzo c'è stata la grande festa con la S. Messa celebrata dal Vescovo accompagnata dalla musica della nostra Corale e illuminata dall'omelia di Sua Eccellenza, che ha avuto parole di apprezzamento per il nostro parroco, per i suoi collaboratori e per tutta la comunità, di incoraggiamento ad operare secondo il modello ci Cristo, avendo sempre presente la Sua Passione e soprattutto la sua Resurrezione e Misericordia ed infine ha rivolto un caldo invito a ben operare, soprattutto ai giovani, che rappresentano la speranza per un futuro migliore della famiglia e , quindi, della società.

Mario e Giuseppina Lamura

Incontro con i catechisti

Incontro con gli ospiti della Casa Almagià

21 MARZO

SAN BENEDETTO

San Benedetto è stato il fondatore del monachesimo occidentale. San Gregorio Magno scrive di lui: "L'uomo di Dio che brillò su questa terra con tanti miracoli non rifulse meno per l'eloquenza con cui seppe esporre la sua dottrina". Benedetto con la sua vita e la sua opera ha esercitato un influsso fondamentale sullo sviluppo della civiltà e della cultura europea in un' epoca a cavallo tra il V e il VI secolo in cui il mondo era sconvolto da una tremenda crisi di valori. L'opera del Santo e in particolare la sua Regola si rivelarono apportatrici di un autentico fenomeno spirituale che mutò il volto dell'Europa. La nascita di S. Benedetto viene datata intorno al 480. Nel 529 Benedetto si stabilì a Montecassino: la vita monastica nel nascondimento ha la sua ragione d'essere ma un monastero ha anche una sua finalità pubblica nella vita della Chiesa e della società. Il 21 marzo 547 Benedetto concluse la sua vita terrena. Lasciò con la sua Regola un patrimonio che ha portato nei secoli e porta tuttora frutti in tutto il mondo. Paolo VI lo proclamò patrono d'Europa il 24 ottobre 1964 "A San Benedetto una rondine sotto il tetto", che con il suo canto d'amore, annuncia l'arrivo di una nuova primavera, svolazzando nel cielo che sorride.

21/3/1990-21/3/2009

RICORDIAMO LA FIGURA DI PADRE SEVERINO RACCHINI

Per trent'anni parroco di S. Agostino a Castelfidardo

Padre Severino nasce a Piagge il 23 ottobre 1918 da Giuseppe e Mei Anna , entrò, seguendo le orme del fratello maggiore Benedetto, tra gli agostiniani dove ricevette l'istruzione umanistica, religiosa e teologica, fu seminarista all'Abbadia di Fiastra, novizio a Cartoceto, professo a Tolentino dove fu ordinato sacerdote il 26 luglio del 1942. A parte due brevissimi periodi a Sarnano e Recanati, rimase dal 1943 a 1960 all'Abbadia di Fiastra ricoprendo gli uffici di vice maestro dei seminaristi, economo e sacrista. All'interno del convento Padre Severino era soprattutto "l'economo": erano i difficili anni del dopoguerra e i Seminari erano pieni di adolescenti, e lui benvoluto da tutti si dava da fare in mille modi per assicurare a quei giovani il pane quotidiano.
Tutto il resto della sua vita Padre Severino lo ha trascorso a Castelfidardo come Parroco, prodigandosi con passione, zelo e tanto amore nell'animazione pastorale della sua Parrocchia.
Padre Severino è stato un pastore amato e capito, un uomo semplice ma con una grande capacità quella di riuscire ad arrivare al cuore della gente a capire le loro esigenze e i loro problemi. Proprio per essere di aiuto e sostegno alle giovani famiglie, non solo della sua Parrocchia, ma dell'intero paese alla fine degli anni 60 fondò una delle prime scuole materne di Castelfidardo, mettendo a disposizione le stanze del convento, si fece successivamente promotore della costruzione dell'edificio della Scuola Materna "Santa Rita" della quale trasferì poi la gestione al Comune.
Noi che lo abbiamo conosciuto ed amato possiamo affermare con certezza che fu un vero Padre nella Fede e un grande fratello nello Spirito sempre animato da una grande umiltà, generosità, serenità e soprattutto tanta disponibilità.
Egli dedicò tutta la sua vita alla Parrocchia sia con impegno propriamente pastorale, sia come presenza umana molto calorosa ed aperta nei confronti di tutti.
Lo ricordo, con grande orgoglio, quando, si intratteneva sorridente con i giovani del "bar"; o quando alla guida del vecchio pulmino, si partiva, per fare una scampagnata; o durante il mese di maggio, quando tutte le sere ci aspettava seduto serenamente sulla panchina davanti al sagrato, si faceva quattro chiacchiere e poi tutti insieme si entrava in Chiesa per recitare il rosario .
Padre Severino ha praticato una delle migliori teologie, quella del volersi bene e ha testimoniato a tutti la gioia di essere sacerdote e parroco oltre che agostiniano A noi che con lui siamo cresciuti nella fede e negli anni, abbiamo sempre sentito nella sua presenza un dono prezioso.
Padre Severino è tornato a "*Casa*" il 21 marzo del 1990, e ancora oggi dopo 19 anni continuiamo ad affidarci alla sua preghiera perché la comunione fraterna che viviamo in Cristo risorto ci fa sentire di pregare non solo per lui ma insieme a lui e siamo certi che dall'alto continui ancora a "vegliare" sulla sua Parrocchia, sul "nuovo" Parroco, sui nuovi giovani e anche su quei giovani che lui ha conosciuto e amato e ora sono diventanti adulti, ma ancora lì attivamente presenti nella comunità parrocchiale con gli stessi incarichi che lui aveva loro lasciato: il Seme gettato su un terreno buono porta sempre i suoi frutti, se vicino a quella terra c'è anche qualcuno che lo aiuti a crescere: Padre Severino prima, Don Carlo e Don Dino poi, e ora Don Andrea. *Lucia Magi*
Una parte delle informazioni sono state tratte dall'"Acta Ordinis: Necrologiae"curato dai Padri Agostiniani

Padre Severino

BANCA DI ANCONA
CREDITO COOPERATIVO
FONDATA NEL 1901

Direzione Generale: Via Maggini, 63/A - Tel. 071899902
Sede Centrale: Via Maggini, 116 - Tel. 071893952
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro - Tel. 0712863531
AG. 2 - Via Rismondo II - Tel. 07136811
AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI) - Tel. 071908948
AG. 4 - Via Rodi, 5 - Tel. 07154991
AG. 5 - Via Mattei porto turistico Marina Dorica - Tel. 071205618
Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1 - Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca

ABBADIA DI OSIMO

RIAPERTA AL CULTO LA CHIESA

S. Maria di Cerignano

Mons. Arcivescovo nell'omelia tenuta ad Abbadia di Osimo in occasione della riapertura al culto della Chiesa di Santa Maria in Cirignano ha ringraziato i parrocchiani, il parroco don Enrico ed il Sindaco di Osimo non solo per la presenza alla cerimonia, ma per quanto l'Amministrazione Comunale si è impegnata nella riuscita di questa importante ristrutturazione.

Arcivescovo e concelebranti entrano in chiesa

"Vorrei dire due parole – ha detto Mons. Menichelli - sulla chiesa come opera in muratura che così come l'avete ristrutturata, pulita, pitturata è bella ed accogliente. Bisogna mantenerla così, occorre impegnarsi affinché la struttura sia confortevole, ospitale e adatta per celebrare la liturgia. Oltre a questo è necessario costruire l'edificio spirituale. Noi dobbiamo farci casa, abitazione di Dio: ecco l'edificio spirituale".

A Concelebrare c'erano il Vicario Generale dell'Arcidiocesi Acona Osimo, Mons. Roberto Peccetti, utlimo parroco dell'Abbadia prima che questa parrocchia fosse unificata con quella di Osimo Stazione e Padre Giulio Berrettoni Rettore della Basilica di San Giuseppe da Copertino che, nell'occasione ha annunciato l'inizio delle celebrazioni per il secondo centenario della nascita di Mons. Benvenuto Bambozzi e del XXV del transito in cielo di Mons. Francesco Mazzieri.

Su "Abbadia Osimo Stazione, storia, memoria e immagini" a cura di Massimo Morroni Osimo 2005 edito dal Comune di Osimo troviamo scritto che: "Si ha memoria che in questo colle nel secolo IX prendessero stanza i Benedettini". Questa chiesa che è stata di recente ristrutturata è stata costruita alla fine del XV secolo e dopo alterne vicende, la dipartita dei Benedettini, il passaggio dei beni alla Mensa Vescovile, il rifacimento del pavimento e delle volte nel 1781 si giunge al rifacimento della chiesa e della canonica nel 1789. Il primo parroco, sempre dal libro citato, è stato nel 1574 don Orazio Crosta, l'ultimo come abbiamo già detto Mons. Roberto Peccetti.

I lavori di restauro conservativo sono stati diretti dall'ing. Dino Staffolani. La parte muraria è stata affidata alla ditta Coppari di Staffolo e quella del recupero delle pitture al prof. Moreno Angelani ed alla restauratrice Maria Laura Passarini. Le statue sono state restituite all'antica bellezza da Francesca Rocchi. La chiesa è stata edificata nel 1734 ed il campanile nel 19129 su progetto di Costantino Costantini. La decorazione murale è dipinta a tempera da Tommaso Gentili di Osimo nel 1938. Il dipinto ad olio su tela applicato su tavole di autore ignoto di fine XIV secolo raffigurante S. Antonio Abate e S. Vincenzo Ferrer. Dipinto ad olio su tela raffigurante Madonna col Bambino di epoca fine XIX secolo e autore ignoto.

I lavori che sono stati eseguiti hanno riguardato l'indagine geologica del dott. Umberto Fiumani,il rifacimento del tetto della chiesa, della sacrestia e della casa parrocchiale, il consolidamento del campanile, delle fondamenta e la messa in sicurezza delle pareti, il ripristino dei dipinti, delle decorazioni e della tinteggiatura delle pareti, il restauro dei confessionali dei mobili e delle statue.

Il costo dell'intervento complessivo è attorno ai 260.000,00 ? a cui si è fatto fronte con l'accensione di u n mutuo, con offerte dei fedeli, con il contributo del Comune di Osimo, da sempre attento alle esigenze delle frazioni, la Curia Arcivescovile ed alcune ditte ed istituzioni private.

Confraternita del SS. Sacramento

PADRE GIULIO BERRETTONI

ANNUNCIA GLI EVENTI

Osimo protagonista

In occasione della riapertura al culto della chiesa dell'Abbadia di Osimo Padre Giulio Berrettoni ha annunciato due importanti eventi per la comunità osimana.

"Due eventi si annunciano da accogliere e vivere nell'anno 2009. - ha esordito Padre Giulio -. Due eventi di grazia, di gioia, di preghiera per la nostra Chiesa Diocesana, per la città di Osimo, per la nostra parrocchia, per la famiglia francescana:il secondo centenario della nascita del venerabile padre Benvenuto Bambozzi (1809 marzo 2009), il venticinquesimo del transito in cielo del sevo di Dio, il vescovo Francesco Mazzieri, due francescani osimani in cammino di santità nati nella nostra parrocchia, dell'Abbadia; due fratelli che dal cielo ci accompagnano nel nostro cammino spirituale pastorale missionario ed è significativo che oggi, presente il nostro Arcivescovo, si da l'annuncio di questi eventi religiosi".

" Due parole, ci consegniamo, nell'accogliere questo dono – ha proseguito Padre Giulio -: Conoscenza, attualità. Siamo chiamati a riscoprire la spiritualità dei due fratelli: noi custodiamo le case dove sono nati e il messaggio della loro esperienza di vita e l'attualità: il venerabile padre Bambozzi apostolo degli ammalati. Dal convento di Osimo dove viveva era sempre nelle famiglie per essere vicino agli ammalati, agli anziani, ai sofferenti e confessore assiduo per accogliere i penitenti nel sacramento della riconciliazione. Mons. Mazzieri missionario: ha fondato la missione dello Zambia: oggi Chiesa giovane piena di speranza. La sua testimonianza è un invito a sentirci nel cuore e nei servizi missionari del Vangelo. Il 2009 per la nostra comunità parrocchiale, per Osimo e per tutti un grande dono: riscoprire e vivere la conoscenza e attualità di due fratelli nati qui, in cammino di santità ci aiutano a vivere la vocazione alla santità".

Padre Giulio Berrettoni

2° centenario della nascita del

VENERABILE P. BENVENUTO BAMBOZZI

1809 - 23 marzo - 2009

Sabato 21 marzo 2009 - ore 15,30

presso la Sala del Chiostro San Giuseppe da Copertino
Presentazione di P. Giancarlo Corsini
dell'Autobiografia del venerabile P. Benvenuto Bambozzi
"Un peccatore vivente"

Interventi:
Prof. Marco Moroni "Le Marche e Osimo tra Restaurazione ed Unità d'Italia"
Prof. Gilberto Piccinini "La classe dirigente del territorio osimano al tramonto dello Stato Pontificio"
Dott. Luciano Egidi "Il ven. Benvenuto Bambozzi ed i Frati Conventuali in Osimo".
fra Angelo Paleri "Conoscenza ed attualità di P. Benvenuto Bambozzi"

Preghiera

O santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, a te salga un inno di lode e di gratitudine per aver dato alla Chiesa e alla famiglia francescana Conventuale il Venerabile padre Benvenuto Bambozzi.
Egli ha consacrato a te la sua vita per edificare la Chiesa con la testimonianza di una vita povera, umile, casta e obbediente, dedicandosi all'annuncio del Vangelo, al ministero della riconciliazione e guidando le anime sulla via della santità. Speriamo da te, Signore, la grazia che ti chiediamo invocando l'intercessione del tuo Servo fedele... Degnati o Signore di glorificarlo a lode e gloria del tuo nome. Amen
Gloria al Padre *(tre volte)*

VENERABILE PADRE BE

A duecento anni dalla nascita 1809 - 23 marzo - 2009

Padre Marco Tasca

CARI FRATELLI, cade quest'anno il secondo centenario della nascita di Benvenuto Bambozzi, frate minore conventuale che visse la sua esperienza religiosa in un momento difficile della storia della Chiesa e dell'Ordine, ma ugualmente con dedizione ed impegno.

La sua esperienza in mezzo a noi è ancora vicina per i legami con la nostra storia recente, ma allo stesso tempo fa parte del passato che dobbiamo ricordare per poterne ri-attualizzare i progressi nelle circostanze a noi contemporanee. Ed è veramente appropriato che ciò si verifichi mentre celebriamo l'iniziale ispirazione di Francesco d'Assisi e l'approvazione ricevutane dal papa Innocenzo III.

Nato in Osimo il 23 marzo 1809, all'indomani della ricostituzione delle comunità religiose dopo la soppressione Napoleonica, fra Benvenuto si consacrò al Signore nel nostro Ordine con la professione dei voti il 4 dicembre 1833 e fu ordinato sacerdote l'anno seguente, il 9 novembre 1834. Dopo pochi anni, nel 1844, fu chiamato ad esercitare il compito di maestro dei novizi e per 17 anni formò la nuova generazione di frati, fino alla soppressione degli Ordini religiosi da parte del Regno d'Italia nel 1861. Continuò il suo apostolato esclusivamente verso i penitenti e gli ammalati, prima dalla basilica di S. Giuseppe da Copertino, poi, una volta espulso dalle autorità civili, dalla chiesa di S. Bartolomeo nella stessa città di Osimo. Soltanto verso la fine della sua vita fu possibile ricostituire la comunità religiosa nei pressi della basilica ed in seguito riprenderne il servizio pastorale: in entrambi gli impegni egli partecipò attivamente. Morì la mattina del 24 marzo 1875.

La memoria della sua vita santa era così diffusa che immediatamente fu aperto il processo diocesano per il riconoscimento delle sue virtù eroiche. Esso continuò a Roma presso la Congregazione competente ed arrivò alla sua piena approvazione con la firma di Giovanni Paolo II l'11 dicembre 1987.

Cerchiamo ora di analizzare le caratteristiche della sua esperienza religiosa, citando dalla sua autobiografia, pubblicata per la prima volta in occasione delle attuali celebrazioni, per apprenderne gli insegnamenti e gli esempi.

FRANCESCANO POVERO, OBBEDIENTE ED UMILE

Il tempo in cui visse fra Benvenuto fu segnato sia in campo civile che religioso dalla rivoluzione francese, con conseguenti cambiamenti epocali: in mezzo a tante differenti possibilità di interpretare la propria fede e consacrazione a Dio, egli conforma la propria esperienza religiosa a quanto gli insegna il maestro di noviziato, fra Luigi Capitanelli, anche lui apprezzato maestro di spirito, e vi ci si adeguerà per il resto della vita.

Sia nei conventini dove fu inviato o quando rimase con pochi altri frati, come nelle ampie comunità formative, il suo stile di vita restò sempre ispirato alla più genuina tradizione francescana, rimanendo un frate esemplare nel vivere la povertà e contento di quanto gli veniva concesso, senza cercare niente di più o di particolare rispetto agli altri frati.

Anche nelle situazioni più difficili conquista il cuore dei suoi confratelli e di qualsiasi persona con la sua umiltà e disponibilità a qualsiasi servizio e a qualsiasi ora. "Confesso a mia confusione e lode dell'Altissimo che in ogni ufficio in cui sono stato posto dalla religione mi pareva cosa da burla, perché vedevo non poter fare quasi altro che rappresentarlo come il commediante in scena. Ma il misericordioso Signore mi ha dato poi tanta luce (nella sostanza delle cose, poiché nelle accidentalità spesso mi lascia misero per umiliarmi) che per l'esperienza abbraccerei anche un esercizio che non so che sia. Oh, beata obbedienza! Credo che da te vengono tanti beni: beati coloro che sanno eseguirti con precisione e coraggio, giacché ti avrò strapazzato tanto io" (Autobiografia, XV, 107).

Intitolando la propria autobiografia "Relazione della vita di un peccatore vivente" e firmandola come "Il favorito ingrato di Sua Divina Maestà" mette in risalto quale concetto avesse di sé.

CONTEMPLATIVO

Fra Benvenuto si rivela un contemplativo di grande portata, quando leggiamo l'autobiografia, che il suo direttore spirituale gli ordinò di scrivere, per elaborare le diverse esperienze mistiche di cui era stato oggetto fin dai primi anni in religione, ma cresciuti considerevolmente mentre si trovava nel convento solitario di S. Vittoria delle Fratte, vicino a Fossombrone. Ci sorprende sentirlo raccontare come già l'anno dopo il suo noviziato si mise a leggere le opere mistiche di S. Teresa d'Avila ed era in grado di comprendere pienamente quanto vi veniva descritto, in quanto già viveva simili esperienze.

L'autobiografia, completata prima del suo 40º compleanno, rivela una variegata esperienza mistica, secondo le descrizioni dei maestri di spirito, ma anche chiarendo alcune diversificazioni che aveva sperimentato.

"L'*orazione* di questo tempo di quiete *per via di volontà*, quest'orazione è il pane o pasto usuale di tutta la vita mia contemplativa, e credo anche degl'altri; in questa già si sa che Dio si manifesta all'anima, e la nostra volontà a norma che ne ha la luce, con ardore lo ama: per cui io non conoscendo che orazione fosse, o dubitando sbagliare, dicevo che era orazione in cui la volontà doveva essere unita con Dio, quantunque io non lo vedevo manifestatamente, e lo è di fatto, almeno per amore. In quanti modi poi si abbia questa nobile orazione, o dirò meglio quanti gradi abbia, è più facile numerare i capelli del capo per l'esperienza che ne ho io.... L'*orazione* poi *per via d'intelletto* o dei sensi era, in tal tempo, Dio grande senza misura, o come empie il tutto; perciò l'effetto genuino, che andavo pronunciando, ma che nasceva dalla propria visione o da Dio era: Io sono, che empio il tutto" (Autobiografia, XX, 125).

ANIMATORE E FORMATORE DEI GIOVANI

Conscio del ruolo che avevano avuto per lui diversi religiosi fin dall'infanzia, offrì ai giovani la propria esperienza, esempio ed insegnamento, perché trovassero la loro felicità in Dio. Nei 17 anni in cui fu maestro dei novizi si preoccupò di far emergere da ognuno le capacità nascoste e di aiutarli a realizzarsi pienamente nel servizio di Dio.

"Gli faccio vedere quanto è facile andare a Dio fatti che siano gli abiti buoni: quanto ci necessitano le sante virtù, specialmente l'umiltà, l'obbedienza, la carità, la modestia e prudenza cristiana. Quanto è felice un religioso fervoroso e misero il tiepido. Come la prima scienza è quella del santo timor di Dio, l'amarlo e servirlo con fedeltà; e come ha da farsi per non rallentarsi in questa, mentre si apprendono le altre; poiché tutte le scienze del mondo, quando ci allontanano da quella di Dio sono larve e catene d'inferno. Tutto procuro rendergli facile onde vivano contenti e pacifici, gettando via ogni paura e sollecitudine, poiché altrimenti non può operarvi la grazia. Secondo che li conosco o che manifestano il loro interno, cerco dargli metodo e direzione per vincere il demonio, abbattere gli appetiti disordinati e andare per via pacifica a Dio, specialmente colla confidenza grande in Gesù Cristo, in Maria, nei Santi ed una gran libertà di spirito. La maggior parte delle cose però si fanno parlandogli da solo a solo" (Autobiografia, XV, 108-9).

Attraverso i suoi discepoli, a loro volta divenuti maestri di spirito, fu l'iniziatore di una scuola di formazione che nel nostro Ordine si protrasse per diverse generazioni soprattutto nel centro Italia.

APOSTOLO DELLA RICONCILIAZIONE

Non essendo stato ritenuto capace di proseguire gli studi di dogmatica, fra Benvenuto fu indirizzato fin dall'inizio della sua formazione verso lo studio della morale, per poter esercitare il ministero della riconciliazione ai fedeli, dopo aver ricevuto i normali permessi, appena sostenuti gli esami richiesti. In questo impegno desiderava veramente il bene dei penitenti, cercando di conoscere come poter aiutare ognuno secondo la propria esperienza, favorendo la 'devozione' di ciascuno, secondo il famoso insegnamento del maestro in questo campo, S. Francesco di Sales.

"Fra gli studenti stessi alcuni hanno taglio ed idee aggiustate per una precisione dottrinale, ma quantunque dotti, sanno pochissimo spezzare il pane al confessionale; altri par che ne sappiano prendere solo il pratico e se hanno un poco d'intelletto riescono assai al confessionale" (Autobiografia, XI, 89).

"Il confessionale tengo che sia il luogo migliore per parlare in proposito e muovere il cuore; perciò eccitavo tutti, parlo della gente incolta, a pensare spesso alla morte, al giudizio, alla brevità di questa vita e lunghezza dell'altra; quanto è infelice il peccatore e felice il giusto; quanto è facile il servizio del Signore e quanto il demonio e il mondo pagano male i loro amatori. Secondo il tempo e le circostanze riportavo anche qualche esempio a proposito, specialmente mi servivo di quel santo o mistero che correvano, a tutti però secondo la loro capacità e spirito. In persone colte suggerivo anche qualche metodo di lettura, meditazione, in una parola di servire Dio benedetto. Quantunque molti biasimino il coltivare la devozione... io fui sempre contrario; anzi mettevo impegno in molti per introdurvela; poiché come non si lascia di seminare il grano, quantunque vi nasca anche il loglio, né di usar delle monete d'oro sebbene vi siano delle false; così deve farsi dello spirito" (Autobiografia, XIV, 100-1).

CONFORTO DEGLI AMMALATI ED ANZIANI

Il desiderio di accompagnare tante anime a Dio, lo portò a ricercare quanti non erano in grado di recarsi da lui, e quindi si dedicò in modo particolare a visitare coloro che non potevano uscire di casa, o neanche alzarsi dal letto e percorreva a qualsiasi ora ed in tutte le condizioni le vie del paese di Osimo e le strade della campagna circostante per portare loro sollievo nel corpo e nello spirito.

"Ho tenuto sempre che con l'uso frequente e fatto santamente, di questi due sacramenti [Eucaristia e Riconciliazione] si potrebbe molto riformare il mondo, e tirar delle anime a gran santità; perciò mi mostravo a tutte le ore preparato; ... dicevo per lo più che avevo premura delle anime dei penitenti assai più di loro stessi, e salva la stima di tutti i confessori e grande libertà per cambiarli, avrei voluto introdurre maggior frequenza e stima... Non le visitavo se non in caso di malattia... e l'invitarmi in qualche casa era lo stesso che cacciarmi, fuori del caso di ... curar l'ammalato" (Autobiografia, XIV, 101-3).

CONCLUSIONE

Sono convinto che questo assaggio di

"Venerabile": è il titolo che la Chiesa da ai suoi figli la cui vita di santità è sottoposta allo studio per dichiarare e indicarne l'eroicità e la testimonianza. Del Venerabile Benvenuto infatti è in atto la causa di Beatificazione e la nostra preghiera si unisce alla profonda speranza che la Chiesa proclami quanto prima la santità di questo insigne figlio. Religioso che ha vissuto profondamente l'ispirazione francescana e si è dedicato al ministrero della Riconciliazione e ha dimostrato particolare sensibilità verso gli ammalati e gli anziani; è sintomatico come la città di Osimo abbia intitolato a Lui una

ENVENUTO BAMBOZZI

casa che accoglie anziani e soffrenti. Vorrei , qui, ricordare anche l'impegno pastorale per i giovani, nei confronti dei quali si è particolarmente prodigato. Sacramento della Riconciliazione, amore per gli ammalati, sollecitudine pastorale per le nuove generazioni, son o altrettanti "testamenti spirituali" che la santità del nostro amato Benvenuto Bambozzi ci sollecita a vivere con rinnovata dedizione nello stile di un Vangelo che è vicinanza a ogni fratello e sorella e orientamento a vivere nella obbedienza a Cristo Signore.

+ Edoardo Arcivescovo

sapienza francescana ci stimola a riprendere la nostra *sequela Christi* con maggior impegno e con rinnovato entusiasmo. Forse ci sprona anche a conoscere meglio questo nostro confratello che resta un modello luminoso di incarnazione del carisma francescano conventuale per i suoi contemporanei, ma che può anche risvegliare in noi il desiderio di viverlo con una simile intensità.

E non stanchiamoci di chiederne l'intercessione e di favorirla presso altre persone, affinché – se il Signore vorrà – ci conceda tramite il venerabile Benvenuto Bambozzi anche grazie particolari e miracoli.

Roma, Santi Apostoli, 23 marzo 2009

fra Marco Tasca
ministro generale OFMConv.

LA SANTITÀ DEL QUOTIDIANO

di padre Giancarlo Corsini

Ci sono delle persone, che ci passano accanto o che incontriamo per motivi più diversi e che, nel tratto o nel modo di porsi sono così ordinarie e feriali, che nulla lasciano intravedere del mistero che le inibita e della profondità spirituale della loro vita.

Il giovane Benvenuto che bussa al Convento dei frati francescani di Osimo, un po' goffo nel suo portamento di contadino, non lascia trasparire nulla del profondo desiderio di Dio che lo muove e della ferma volontà di servire il Signore.

I suoi occhi modesti come modesto è il tratto della sua persona, hanno fissato il volto della "Concezione" là accanto all'ulivo del campo di famiglia dove la Vergine gli apparve negli anni della sua fanciullezza. Aveva solo notato che quel volto assomigliava alla statua dell'Immacolata che si venerava nella chiesa dei frati di Osimo, ma era molto più bella.

Apprendista frate si adeguò con naturalezza alla vita penitente della comunità e fece di tutta la sua esistenza un'offerta a Dio in semplicità e letizia, senza che l'esterno nulla lasciasse trasparire dello spirito di eroica e assidua mortificazione, che dava robustezza al suo cammino di consacrato.

E poi lo zelo della formazione dei suoi novizi nei lunghi anni osimani: si, si un maestro zelante, ma non sembrava un maestro santo. I novizi restavano stupiti per il grande spirito di obbedienza, per la sua pietà, ma nessuno avrebbe pensato ciò che chiaramente sarebbe apparso dalla lettura della sua autobiografia, che con fatica e controvoglia si ridusse a scrivere per comando del suo direttore spirituale e che già con il titolo vorrebbe nascondere le altezze dell'unione con Dio raggiunta da questo santo frate: "Relazione di un peccatore vivente".

La scuola del convento è molto semplice e ardua ad un tempo: ti educa al quotidiano, spesso sempre uguale, fatto con diligenza e con amore; ti educa a viverlo nel nascondimento, rifuggendo da ogni tratto che abbia, anche lontanamente il sapore della singolarità o dell'appariscenza.

Sì, P. Benvenuto era un frate che pregava, ma chi lo avrebbe mai detto, che avrebbe raggiunto, come S. Teresa D'Avila le "mansioni" dell'orazione di quiete e di raccoglimento, fin dalla dimensione sponsale della vita mistica.

Dal dettato autobiografico questo frate un po' rozzo e goffo ti appare come usato a muoversi con disinvoltura tra le estasi e le visioni interori della Vergine Santa e della Santissima Trinità, per via dell'intelletto. Un linguaggio un po' lontano, un po' tecnico per descrivere la relazione vissuta con il Signore.

Assiduo al confessionale, e nel visitare i poveri e i moribondi nei loro rifugi di povertà, sembrava un sacerdote zelante, sì ma come tanti, eppure diversa era la passione che lo muoveva, piena di amore, che si traduceva in carità operosa, nascosta, dimessa e ancora una volta modesta nel tratto e così schiva che non fa conto di sé, adusato alla disciplina conventuale, allo svuotamento di sé.

In lui ascesi e mistica sono mirabilmente congiunte e vivono senza ombra di scollamento in una fortissima docilità allo Spirito di Dio: Ha vissuto la fede, la speranza e la carità nell' ordinarietà della vita quotidiana, interpretando al meglio, pur nelle difficoltà del tempo, la vita francescana vissuta con o senza il convento, perché i giorni in cui è vissuto erano amari e segnati dalla persecuzione.

Eppure qualcosa della sua santità doveva pur trasparire: il grande dominio di sé mostrato nelle percosse subite a Fratterosa, quando era inquisitore del Santo Ufficio e richiamò un bestemmiatore e ne ebbe in tutta risposta un ceffone; o la pazienza nel sopportare un fratello religioso, con cui divideva la vita nel convento di Camerano, ci dovevano fa capire che sotto quel tratto schivo e un po' impacciato si nascondeva un autentico seguace del poverello di Assisi.

"Dio mio io sono tuo, tu mio; ti amo, ti amo, ti amo; addio mondo, addio tutto, non voglio più altri che te".

E' il grido pieno di passione di un uomo che visse nascosto in Dio.

DAGLI SCRITTI DEL VENERABILE

Consigli scaturiti dal cuore di fede

«Noi siamo creati soltanto per amare Dio».

«Sì, Dio è con noi se non lo perderemo di vista. Coraggio. Coraggio vita è molto breve e dopo poco tempo di sofferenza, godiamo per una eternità».

«Mirerò continuamente Iddio per il gran tutto, a cui voglio vivere unito come una stilla in una mare infinito».

«La Madonna nient'altro cerca da noi che i nostri affetti per presentarli a Dio e così farci santi».

«Per me sarà sempre l'obbedienza la margarita che terrò a costo di perdere ogni avere».

«La strada del cielo dicesi stretta e difficile relativamente al poco coraggio e premura che hanno gli uomini per la propria anima... ma per parte della Misericordia Divina è tanto grande la via del cielo quanto è grande Dio stesso».

«Il passato e l'avvenire metteteli nelle mani di Dio e voi cercate di essere buoni e fate il bene che potete giorno per giorno, ora per ora, momento per momento».

«Le nostre preghiere siano frequentemente rivolte a Maria Vergine, Madre di Dio e madre nostra, la quale è sempre pronta ad accoglierle e ad ottenerci grazie».

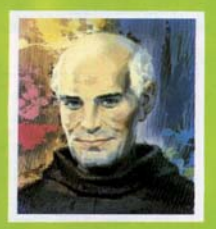
«Gesù e Maria, cari pegni del mio cuore e vita della mia vita... giacché avete fatto tanto, fatemi tutto amore e se volete che viva ancora sulla terra, concedetemi i sacri ardori della carità».

«Attacchiamoci pure ai Santi specialmente a Maria Santissima ma non lasciamo di fare tutto da parte nostra, altrimenti è vana la nostra preghiera».

SANTITÀ OGGI

VENERABILE PADRE BENVENUTO BAMBOZZI

MAESTRO DI VITA SPIRITUALE ATTRAVERSO GLI SCRITTI



Dati biografici essenziali

1809 *(23 marzo).* Nasce all'Abbadia di Osimo, da Vincenzo Bambozzi ed Elisabetta Frontalini, quinto di otto figli.

1809 *(24 marzo).* Nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Cirignano è battezzato con il nome di Benvenuto Leopardo.

1815 *(12 giugno).* Riceve il Sacramento della Cresima dal Card. Castiglioni

1822 All'età di 13 anni riceve la Prima Comunione.

1832 *(4 dicembre).* Entra nel Noviziato dei Frati Minori Conventuali nel Convento di Osimo.

1833*(4 dicembre).* Emette la Professione religiosa e prende il nome di Fra Benvenuto Giuseppe come segno di stima e amore per S. Giuseppe da Copertino.

1834*(21 gennaio).* È trasferito in Urbino per lo studio della Teologia.

1834 *(9 novembre).* In Urbino, è ordinato Sacerdote.

1835,È trasferito al Convento di Pesaro.

1837 Di famiglia nel Convento di Camerano (Ancona).

1838 Nel Convento di Fratterosa (Pesaro) dove viene nomina-to Superiore del Convento e Vicario del S. Ufficio.

1844 In Osimo come Maestro dei Novizi per 17 anni.

1861 *(18 dicembre).* Espulsione dei frati dal Convento con la soppressione degli Ordini religiosi. Rimane il Padre Bambozzi «come custode della Basilica - santuario» con un sacerdote anziano e un fratello religioso.

1866 Espulso dal Santuario, viene accolto dal parroco di S. Bartolomeo in città.

1873 *(26 agosto).* Si riunisce insieme ad altri confratelli in una casetta antistante la Basilica.

1875 *(gennaio).* Rientra nel servizio della Basilica S. Giuseppe da Copertino.

1875 *(24 marzo).* Pia morte del Servo di Dio, alle ore 1,45.

1877 Inizio della Causa di Beatificazione e prima biografia del Padre Treggiari.

1903 *(15 ottobre).* Ricognizione e traslazione dei resti mortali dal Cimitero presso la Basilica S. Giuseppe da Copertino.

1987 *(11 dicembre).* Giovanni Paolo II approva il Decreto della Congregazione dei Santi sull'esercizio delle virtù in grado eroico del Venerabile.

VENERDÌ SANTO

COLLETTA TERRA SANTA

Tendiamo la mano ai nostri fratelli

La Colletta Pro Terra Sancta rappresenta le offerte dei fedeli, raccolte, il Venerdì Santo per sostenere le iniziative e le opere delle Circoscrizioni Ecclesiastiche, degli Ordini Religiosi e di altre persone giuridiche ecclesiastiche dei luoghi santi.
E' lo stesso Benedetto XVI ad indicarci il senso ed il valore della colletta.
"Forse non siamo più in grado di comprendere appieno il significato che Paolo e le sue comunità attribuirono alla colletta per i poveri di Gerusalemme.
Si trattò di una iniziativa del tutto nuova nel panorama delle attività religiose: non fu obbligatoria, ma libera e spontanea; vi presero parte tutte le Chiese fondate da Paolo verso l'Occidente. La colletta esprimeva il debito delle sue comunità per la Chiesa madre della Palestina, da cui avevano ricevuto il dono inenarrabile del Vangelo". Quest'anno la colletta acquista un valore particolare per le eccezionali condizioni in cui sono venuti a trovarsi i nostri fratelli con la guerra nella fascia di Gaza.
Infatti così scrive il Cardinal Sandri, Prefettto della Congregazione delle Chiese Orientali, al nostro Arcivescovo: "La ferita aperta della violenza acuisce il problema dell'emigrazione, che inesorabilmente priva la minoranza cristiana delle migliori risorse per il futuro. La Terra che fu culla, del Cristianesimo rischia di rimanere senza cristiani".
E' così che la Congregazione segue a nome del Santo Padre la comunità ecclesiale di Terra Santa e si fa interprete della Sua amorevole sollecitudine, rinnovando l'esortazione a tutti i cattolici affinché contribuiscano anche materialmente al sostegno di cui necessitano.

REGIONE MARCHE

BORSE DI STUDIO

testi gratuiti

La giunta regionale ha approvato due provvedimenti che permetteranno alle famiglie di usufruire di un contributo per le spese di istruzione obbligatoria per i figli che frequentano le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado e per la fornitura gratuita e semigratuita di testi scolastici. Complessivamente la mole di risorse a disposizione ammonta **a 4 milioni e 200 mila euro.**
Il primo bando, relativo alle **borse di studio** si riferisce alle spese sostenute dalle famiglie nell'anno scolastico **2008/2009** per la **frequenza scolastica (rette e somme versate alla scuola) ; trasporto, mensa e materiale didattico o strumentale**. Per avere diritto a tali benefici le famiglie non devono superare il **reddito ISEE di 10 mila e 632 euro.** I Comuni, in collaborazione con le istituzioni scolastiche, provvederanno - dopo aver comunicato la data di scadenza alla raccolta e disamina delle richieste di contributo, il cui numero e tipologia (se scuola primaria o secondaria) dovranno essere trasmesse alla Regione – Servizio Istruzione- Diritto allo Studio entro il 20 maggio 2009. Quindi l'effettiva corresponsione del contributo alle famiglie, sempre da parte dei Comuni.
Stessa procedura e stesso requisito del reddito ISEE per quanto riguarda la **fornitura gratuita e semigratuita di testi scolastici** per il prossimo anno scolastico **2009/2010**.
Le famiglie potranno presentare domanda ai Comuni che dovranno trasmetterle alla Regione entro il 7 maggio prossimo. Poi l'erogazione delle somme sulla base delle spese sostenute.
Infine, sempre in tema di Istruzione, una **modifica al calendario scolastico regionale 2008/2009** adottata oggi dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale all'istruzione, Stefania Benatti.
In sostanza, si autorizzano le scuole, che hanno sospeso o ridotto il servizio scolastico per eventi eccezionali e non programmabili – cause di forza maggiore, maltempo, consultazioni elettorali – e che **non riescono a garantire il minimo di 200 giorni di lezione** stabilito dalla normativa vigente, a recuperare tre giorni. Le istituzioni scolastiche potranno decidere se recuperare il 6,7 e 8 aprile 2009 o posticipare il termine delle lezioni oltre il 10 giugno 2009.
Il calendario scolastico regionale per il 2008/2009 ha fissato in 203 giorni la durata delle attività didattiche o 202 nel caso che la festa del patrono ricorra nel corso dell'anno scolastico o in giorno festivo, disponendo inoltre che le scuole hanno la facoltà di adattare il calendario in relazione alle esigenze legate ai piani dell'offerta formativa. (ad'e)

S. MARIA DELLA PIAZZA

SULLA VIA DI DAMASCO

Mostra itinerante nell'Anno Paolino

E' stata la dottoressa Carla Silenzi a presentare la mostra "Sulla via di Damasco l'inizio di una vita nuova" che è stata allestita all'interno dell'incantevole chiesa di Santa Maria della Piazza. L'iniziativa è stata organizzata dal Centro culturale Miguel Mañara in collaborazione con l'Arcidiocesi Ancona – Osimo, con la compartecipazione dell'Assemblea legislativa della Regione Marche,con il patrocinio del Comune di Ancona e con il sostegno e la collaborazione del Centro Servizi per il Volontariato, in occasione dell'Anno Paolino indetto da Benedetto XVI per celebrare i duemila anni dalla nascita di S. Paolo, di cui la mostra presenta la vita e l'insegnamento. L'idea della mostra nasce lontano. Ideata e coordinata da Eugenio Dal Pane, è curata da p. Giorgo M. Vigna ofm, in collaborazione con lo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme, da Gianluca Attanasio e Jonah Lynch, della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo e da Sandro Chierici autore della ricerca e del commento iconografico.
Dopo l'inaugurazione a Roma presso la Basilica di San Paolo fuori le Mura, la mostra è stata allestita, finora in circa 40 città italiane, tra cui Genova Nervi dove è stata inaugurata alla presenza del Cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale Italiana.
Nei giorni scorsi è stata inaugurata a Mosca alla presenza dell'arcivescovo mons. Paolo Pezzi e prossimamente sarà allestita nelle isole di Malta e di Gozo, a Gerusalemme e a Damasco.
Altre richieste sono giunte da alcuni paesi dell'Africa, dell'America Latina e dagli Stati Uniti.
All'inaugurazione in Ancona hanno partecipato l'Arcivescovo sua ecc. mons. Edoardo Menichelli, il Vicario Generale mons. Roberto Peccetti e don Lorenzo Tenti
Mons. Menichelli, nel suo intervento, ha affermato che Paolo è stato attratto da Cristo e per questo ha modificato la sua volontà da nemico a discepolo e questo cambia tutta la sua vita. Paolo è la vera figura del discepolo e dell'Apostolo che sono le condizioni più tipiche di chi crede in Gesù. Il discepolo attua la sua fedeltà in tutta la vita: sa per chi crede, a chi va dietro e per chi muore. Il nostro essere discepoli è ondivago, Paolo entra invece nelle spaccature della storia e di lui se ne parla ancora dopo due mila anni.

Mons. Arcivescovo con la dott.ssa Carla Silenzi

ALLE SORELLE RIPESI

IL PREMIO "PRIMADONNA 2009"

Il CIF e la giornata della donna

Ci sono anche Sara, Silvia, Simona e Serena Ripesi tra le donne che hanno ricevuto il premio "PRIMADONNA "2008" istituito, dieci anni or sono, dal CIF di Montecassiano. Il premio consiste in una originale scultura dell'artista Donatella Fogante che rappresenta "Sefora" una delle due levatrici che il re d'Egitto incaricò di ammazzare tutti i figli maschi degli ebrei prigionieri in quella terra. Sefora si rifiutò di uccidere i neonati ed al re che chiedeva spiegazioni riferì che le donne ebree erano più robuste di quelle egiziane e quando lei arrivava, avevano sempre partorito.
Questa è la motivazione:" La passione d'impresa: dal cuore alle azioni, imprenditrici si nasce e si diventa!".
In un periodo storico in cui c'è difficoltà nella successione ereditaria alla guida delle aziende, le sorelle Ripesi si sono messe alla guida dell'azienda fondata dal padre Giancarlo, oltre quarant'anni or sono: la ERREBI di Falconara. Sara è amministratrice delegata, Silvia si occupa di produzione, Serena di logistica e Simona di amministrazione.
"Donne vere, forti, passionali, idealiste, creative. Donne che amano le sfide individuali e collettive, fortemente immerse in progetti di vita personali e sociali. – ha sostenuto Maria Pia Pirro, ideatrice del premio, nel suo intervento -. Donne che vivono il presente e costruiscono il futuro. Donne che spendono pienamente ogni giorno i valori femminili. Donne che fanno dell'"eccezionalità il quotidiano" e che sono la linfa vitale di questa società.
Il Centro Italiano Femminile di Montecassiano, con il Patrocinio del Comune e della Commissione Regionale Pari Opportunità promuove PRIMADONNA, un premio a donne in cui molte altre possono riconoscersi. E' lo spirito che "anima" le donne del CIF non solo nella settimana della Giornata della Donna, ma nelle tantissime attività , strettamente collegate alla Comunità Locale, che vedono le aderenti impegnate tutto l'anno".
La cerimonia è stata condotta, com'è oramai consuetudine dal direttore di Presenza Marino Cesaroni che introducendo l'iniziativa ha sostenuto come sia di grande attualità il tema che le donne del CIF hanno scelto per questa giornata:. *"ri-generare la responsabilità, per vivere il cambiamento"* nel senso che bisogna ritornare ad un impegno corale di educazione collettiva dei giovani psesso in preda dei pericoli della strada. Da qui ha sostenuto Cesaroni, spesso nascono, episodi di violenza.
Dopo di lui sono intervenuti: l'assessore alla pari opportunità del Comune di Montecassiano Michela Straccio, la presidente della sezione comunale dei CIF Sandra Antonelli, la presidente provinciale Anna MAria Cimarelli, il vice presidente della Provincia Francesco Vitali ed il sindaco Mario Capparucci.
Ecco le altre donne premiate: LUCIA CINGOLANI- Montecassiano, MARIA TERESA CRISTINI - San Severino Marche, LUCIA LAMBERTUCCI – Montecassiano, COOPERATIVA SOLARIA - Corridonia: Scipioni Benedetta, Ferro Filomena, Lauretana Fogante, Monterubbiano Martina. ISTITUTO COMPRENSIVO TACCHI VENTURI di San Severino Marche: Vanna Bianconi, Tiziana Marozzi, Paola Fiori, Milvia Catena, Daiana Dionisi. BIOESIS-JESI Emanuela Simonetti, Trozzi Caterina, Daniela Bianchi. UNIONE STILISTI DELLE MARCHE
Annalisa Marcucci - Fermo. LUISA MORETTI - Montecassiano. ASSOCIAZIONE DONNE E GIUSTIZIA – Pesaro, Avv. Roberta Montenovo. Oltre alla scultura a tutte le premiate è stata donata una serigrafia dell'artista locale Susanna Stacchiotti.

Vittorio Altavilla

Sara e Serena Ripesi ricevono il premio dal Vice presidente della Provincia di Macerata Francesco Vitali (foto Egidio Picchio)

ROBERTO E MASSIMO MAGNATERRA

IL CORAGGIO E LA SPERANZA

Dal produttore al consumatore

Creare una filiera agroalimentare anconetana dal campo alla tavola per dare valore alle produzioni del territorio e aiutare i cittadini ad affrontare la crisi. "Agricoltori e consumatori stanno scontando duramente gli effetti della crisi - spiega il presidente di Coldiretti Ancona, Maurizio Monnati -: le nostre imprese si vedono pagare le proprie produzioni l'11 per cento in meno rispetto allo scorso anno mentre i prezzi al consumo sono aumentati del 3,5 per cento". Una situazione dinanzi alla quale diviene necessario costruire un'altro tipo di filiera, più efficiente e legata al territorio.
Se di questo si è parlato nel convegno di Ostra Vetere, c'è chi investe risorse e dedica tempo alla realizzazione pratica dell'accorciamento della filiera. Sono Roberto e Massimo Magnaterra titolari dell'omonima azienda agricola che produce latte e carne ed è situata a Castelfidardo. Una settimana fa in via Bramante alle porte della loro azienda hanno aperto un punto vendita con il sistema dal produttore al consumatore. In particolare si può acquistare latte fresco ad un euro al litro direttamente dal distributore. Della questione ce ne occupammo un anno or sono quando affrontammo la difficile situazione dei costi e dei prezzi in agricoltura. In occasione dell'inaugurazione sia Don Sergio Marinelli che ha benedetto i locali, sia il direttore della coldiretti Alberto Bertinelli, sia il sindaco di Castelfidardo Mirco Soprani hanno sottolineato e plaudito all'iniziativa che determina una inversione di tendenza nel sistema mercantile e produttivo locale, nel senso che mentre oggi sono molte le imprese che chiudono o che rischiano di chiudere qui c'è stato il coraggio di aprire una nuova attività.
Roberto, perito agrario, che al tavolo statico di qualche ufficio ha preferito il campo, dinamico e produttivo, ha ringraziato tutti gli intervenuti affermando che al di là di una iniziativa mercantile questa è una struttura che si pone al servizio del consumatore garantendo la genuinità delle produzioni. La festa che ha fatto da contorno all'inaugurazione con panini e vino è durata fino a tarda sera riportando la memoria a quelle feste sull'aia di cui abbiamo perso il senso ed il sapore.

Nazzareno Fogante

Da sx: Mirco Soprani, Catia Magnaterra, Don Sergio Marinelli, Roberto Magnaterra , Maurizio Monnati, Alberto Bertinelli.

DONARE GLI ORGANI

AIDO MARCHE SEGNALA

Seoul (AsiaNews) Il card. Nicholas Cheong Jin-suk, arcivescovo di Seoul, e tutti i sacerdoti dell'arcidiocesi hanno fatto la promessa di donare i loro organi dopo la morte. Essi hanno invitato la popolazione coreana a fare altrettanto. L'invito è sorto durante la Giornata mondiale di Preghiera per la santificazione dei sacerdoti, ed è uno dei progetti pro-life che l'arcidiocesi vuole sostenere in occasione del Congresso Eucaristico diocesano. Aperto sul tema "Cristo nostra vita .- Scegli la vita", il Congresso durerà 3 mesi . "La donazione di organi dopo la morte - ha detto il cardinale - è una forma suprema di amore e felicità dal momento che, partecipando a questo gesto, si partecipa alla vita, il dono più prezioso che abbiamo ricevuto da Dio. Attraverso questa condivisione, sia i donatori che coloro che ricevono gli organi possono giungere alla felicità".
Il card. Cheong ha parlato delle difficili situazioni in cui versano coloro che aspettano da lungo tempo il trapianto [in oriente, la donazione degli organi è una pratica poco diffusa - ndr]. "Ci sono migliaia di pazienti - ha detto il porporato - che aspettano venga loro donato un organo, ma il numero di donatori è insufficiente.
La donazione di organi dopo la morte è un metodo buono per mettere in pratica l'amore, senza una grande fatica". "Esorto tutti - ha concluso - e in modo particolare i cattolici, a mettere in pratica questa forma di amore, sperimentando la felicità che deriva dal donare". Immediata e positiva la risposta di Thomas Han Hong-sun, presidente del Consiglio dell'Apostolato Laico della Corea: "Il Consiglio farà presto una proposta concreta, così che anche i laici cattolici possano prendere parte attiva alla campagna per le donazione, seguendo il buon esempio dei sacerdoti".

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

FOCOLARINI, IL FARO, CIRCOLO SBANDATI

" BALLANDO E ... CARITANDO "

Un'iniziativa originale a favore di una realta' africana

L'ultima attività nata all' interno del Centro sociale ***IL FARO – A.N.S.P.I.*** sono i corsi di ballo organizzati per giovani, adulti e anziani, fin qui tutto nell' ordinario, però…

Attraverso il valzer, tango, mazurche varie, fra un passo di danza ed un…"pistatone" è venuta la bella idea: ma perché non legare l'iniziativa ad uno scopo benefico? Come?...

Quando l'iniziativa è stata promossa nel 2008 si sono organizzati corsi nel periodo invernale ed estivo, informando anche sullo scopo benefico dell' iniziativa: **aiuto alla struttura ospedaliera di *Fontem in Camerun!***

Infatti dal 2003 è presente, al centro dell' Africa, una realtà sanitaria di Parma attraverso anche il dottor Eugenio Ferri aderente al Movimento dei Focolarini e, guarda caso, dove opera un' equipe della pediatria del Salesi con il prof. Gabrielli. Da ciò si è fatto in modo che una parte delle quote d'iscrizione fossero parzialmente devolute in beneficenza, così come la quota del centro sociale IL FARO, lasciando solamente la spesa assicurativa per ogni aderente. In alcune strutture, che hanno ospitato i corsi, sono state ridotte all'osso le quote delle spese vive ed in altre addirittura sono state date gratuitamente, vedi circolo Sbandati.

Si è avuta così una sinergia di forze che ha finalizzato concretamente l'obiettivo: il Movimento Focolarini, il circolo Sbandati, il centro sociale Il Faro, gli aderenti ai corsi, le parrocchie di S. Pietro e S. Cosma. Sinergie che hanno raccolto la somma di tremila euro. Presso il salone della parrocchia di S. Cosma tutte queste realtà, in questo periodo, si sono date appuntamento per conoscere la realtà camerunese.

Un'equipe appositamente giunta da Parma, ospite del Movimento Focolarini di Ancona, con l'equipe del Salesi ha testimoniato con le immagini e con le parole la realtà sanitaria e sociale operante a Fontem: Donatella, Giuseppe, Eric, Rita, Patrizia, Eugenio, solo alcuni dei nomi delle persone dedite a questa speciale missione.

Tutti hanno ribadito come l'ospedale con cento posti letto, una realtà ai margini della foresta, con reparti di pediatria, medicina, chirurgia e con la cura in modo specifico della malaria, tbc, epilessia, aids, non serve solo a curare e prevenire malattie, ma soprattutto a mettere in gioco la propria vita attraverso il rapporto che si instaura con i bambini, le loro famiglie, una realtà sociale ricca di cultura positiva: il volersi bene attraverso l'aiuto reciproco. Un motto che fa capolino nell'ospedale è *"Be the first to love"*.

Una forte unità fra la gente, dove i bambini fin da piccoli imparano ad aiutarsi, il più grande già a tre, quattro anni aiuta quello più piccolo ed in questo modo cresce e si instaura una solidarietà che contamina soprattutto *chi crede di essere il solo a dare loro aiuto.*

Veramente una ricca esperienza, grazie a tante forze giovani e meno giovani, che insieme ricevono tanto dal modo così spontaneo e sereno di quelle popolazioni di affrontare la vita!

Riccardo Vianelli

Il dr. Eugenio Ferri, impegnato nella presentazione

QUESTA È LA STRADA PER AFFRONTARE LA CRISI

LA STRATEGIA DELL'UNIVERSITÀ DI MACERATA

L'Università di Macerata, su proposta del rettore Roberto Sani e con l'unanimità sia del Consiglio di Amministrazione sia del Senato Accademico, ha approvato un rigoroso pacchetto di misure anti crisi. Il rettore, il prorettore, i delegati e i presidi hanno dimezzato i propri compensi. Un taglio del 50% che si affianca a quello del 30% praticato da organi come il Collegio dei revisori conti e il Nucleo di valutazione. Il rettore ha dato addirittura la propria disponibilità ad annullare totalmente i compensi per il prossimo anno accademico. Per protesta contro questi tagli, che colpiscono in modo indiscriminato il mondo universitario, l'Ateneo ha scelto quest'anno di non celebrare l'apertura dell'anno accademico con la tradizionale cerimonia. Per contenere i costi, non verrà stampato neppure il rapporto di ateneo e le guide di Facoltà potrebbero essere rese disponibili unicamente on-line. Questa attenta pianificazione delle spese, permetterà di lasciare invariate le tasse universitarie, che non vengono modificate sostanzialmente da anni e sono tra le più basse in Italia (650 euro o 740 euro all'anno a seconda del corso di laurea scelto).

Dal punto di vista amministrativo, si opererà su tre fronti principali per abbattere i costi: ottimizzazione delle risorse, informatizzazione dei servizi, condivisione delle strategie. Sulla base delle indicazioni del direttore, è stata, quindi, avviata un'analisi delle risorse umane, strumentali e finanziarie, per individuare una gestione ancora più razionale. Saranno, inoltre, predisposti tavoli di confronto e gruppi di lavoro per l'innovazione gestionale dell'Ateneo. Per abbattere i costi e ottimizzare l'impiego del personale, sarà dato un forte impulso anche al processo di informatizzazione delle procedure e dei servizi. Infine, si vuole mettere a punto un piano di formazione del personale per aumentare la competitività dell'Ateneo".

Per il 2009, sulla base di risorse liberate in seguito ai recenti pensionamenti, sarà possibile procedere all'assunzione di nuovi ricercatori e avviare diverse procedure di concorso per la copertura di posti del personale tecnico amministrativo, proseguendo nella logica di ricambio generazionale che ha caratterizzato l'Università di Macerata in questi ultimi anni.

L'Università di Macerata ha individuato due diverse tipologie di iscrizione tra cui scegliere. Quella a tempo pieno permette di iscriversi prevedendo di sostenere tutti gli esami presenti nel piano di studi. In questo caso lo studente paga l'importo completo di tasse e può chiedere riduzioni ed esoneri e può partecipare all'assegnazione dei benefici Ersu. L'iscrizione a tempo parziale, pensata soprattutto per gli studenti lavoratori, permette di iscriversi prevedendo di acquisire fino a 36 crediti nel corso dell'anno accademico. L'iscritto paga un importo ridotto di tasse, indipendentemente dalle condizioni di merito e di reddito, ma non ha diritto a ulteriori benefici.

L'Università di Macerata assicura, inoltre, facilitazioni a chi è in possesso di particolari requisiti di merito e di reddito. Per aiutare gli studenti lavoratori e quelli fuori regione, l'Ateneo offre anche la possibilità di usufruire di servizi e attività didattiche impartite anche on line limitatamente ad alcuni corsi di studio. Infine, per sostenere i giovani che investono sul proprio futuro, l'Ateneo ha sottoscritto ufficialmente la convenzione Magna Charta con la Banca delle Marche al fine di consentire loro l'ottenimento di un prestito d'onore.

IL MESSAGGIO DEL PAPA

QUARESIMA 2009

Giovani e digiuno

Inizia la Quaresima e i ragazzi si mettono della ricerca di qualcosa a cui rinunciare. È il famoso "fioretto" che inizia tanto bene dopo le Ceneri e che già dopo venti giorni per tanti è già bello che dimenticato... c'è chi rinuncia alle patatine, chi ai dolci, chi alle sigarette. Eppure l'impressione è che nessuno comprenda veramente il perché.

Benedetto XVI, nel suo messaggio per la Quaresima, punta l'attenzione sul valore del digiuno dal cibo e lo fa partendo dalla stessa domanda che ci poniamo tutti noi, giovani e non: quale valore e quale senso ha per noi cristiani il privarci di un qualcosa che sarebbe in se stesso buono e utile per il nostro sostentamento? La risposta sembra duplice: da un lato il digiuno è uno strumento attraverso cui il corpo e il pensiero si liberano dal peccato e si armonizzano per favorire l'incontro interiore con Cristo, per ascoltarlo nel modo più vero e comprendere la volontà del Padre, tenendo sotto controllo la nostra. Dall'altro è il simbolo di condivisione della situazione in cui vivono tante persone: "il prossimo in difficoltà non ci è estraneo", scrive il Santo Padre.

Il cibo è uno strumento di convivialità e di divertimento soprattutto per i giovani. Se hai limiti nel mangiare, hai limiti nel relazionarti. Ma è anche un palliativo per il dolore e lo stress, si mangia per riempire il vuoto interiore perché con la pancia piena hai pieno anche il cervello. Rinunciare al cibo è difficile come è difficile fare a meno di qualsiasi bene materiale, proprio perché anche il cibo è, oggi, un bene non più di sopravvivenza, ma di soddisfazione per il palato.

Per questo "la rinuncia è sensata ed è un segno di forza e di risolutezza – dice Silvia, 23 anni – e sarebbe bene che essa, come a qualsiasi altra cosa, sia dettata da una volontà soggettiva, seria e motivata.

Che non sia quindi una risposta automatica e convenzionale a tradizioni e abitudini. Personalmente faccio più che altro astinenza dalla carne, o almeno ci provo. Lo faccio per abitudine, lo ammetto, e pur riflettendoci non sono mai riuscita a sentirlo come uno strumento per avvicinarmi a Dio".

Marco, anche lui 23 anni, risponde così al messaggio di Benedetto XVI: "Non sono d'accordo sul fatto che digiunare possa essere un modo per condividere qualcosa con il prossimo in difficoltà, piuttosto un seguire il Vangelo. Personalmente ho iniziato il digiuno nel primo giorno di Quaresima soltanto da qualche anno, da quando penso che la mia fede sia diventata più solida rispetto al passato: salto ogni giorno il pranzo; poi rinuncio a qualcosa di superfluo: in fondo possiamo vivere tranquillamente con molto meno, al contrario di quanto la società vuole farci credere!".

Moltissimi ragazzi scelgono, davanti alle proposte del Vangelo – digiuno, carità e preghiera – di vivere la Quaresima nella preghiera, piuttosto che nella privazione del cibo.

E Giulia ne riassume così la motivazione: "è quello di cui sento più il bisogno e, allo stesso tempo, faccio più fatica a praticare con costanza. Come per molte persone, credo che il digiuno si faccia più per sentirsi a posto, sembra un fatto più dovuto che voluto".

In definitiva, per tutti la paura diffusa – o la giustificazione, chissà? – è che il digiuno sia insensato perché pura e semplice tradizione, oppure perché si è convinti che in fondo non abbiamo nulla da cui purificarci.

Forse troppo spesso il peccato viene associato dai giovani alla colpa, cosicché il digiuno diventa una punizione.

Al contrario, come sottolinea Enzo Bianchi, l'astinenza dal cibo come lotta politica o come misura salutista è spesso più facilmente apprezzata o almeno compresa, perché se ne concepisce lo scopo.

Se il peccato venisse più spesso letto come anche il Santo Padre lo descrive, cioè come la solitudine e la lontananza dell'uomo rispetto a Dio, i giovani, e non solo loro, guarderebbero con occhi diversi al digiuno, che da punizione si trasforma in cammino, verso Dio.

Anna Bertini

SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE ETICO-POLITICA

Dopo l'introduzione tenuta da Mons. Arcivescovo, il 18 marzo scorso, sul tema "La politica e i cristiani", il 27 e 28 marzo inizieranno gli incontri di formazione.

Il tema di questo primo incontro che si svilupperà nell'arco di due giornate, il venerdì dalle 17.30 alle 20.00 ed il sabato dalle 8.30 alle 13.00, è "La lezione della storia".

Saranno affrontati temi riguardanti il movimento cattolico ieri ed oggi. Romolo Murri e il Movimento cattolico.

Luigi Sturzo e il Movimento cattolico.

La sede è presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Lumen Gentium" di Ancona in via Montedago, 87.

Per maggiori dettagli contattare la segreteria tel. E fax 071-891851. e-mail: segreteria@teologiamarche.it.

E' appena il caso di sottolineare l'importanza dell'impegno dei cattolici nella politica.

Caro direttore,
mi da l'idea che qualche cattolico (o gruppi di cattolici) sia stato morso dalla tarantola.
Leggo su "Presenza" dell'8 marzo l'assoluto dissenso da alcune, recenti proposte governative: dissenso firmato da 8 associazioni promotrici e da ben 11 associazioni che aderiscono al dissenso. Mi fermo al dissenso n.3: l'istituzione del Registro dei senza fissa dimora (in sigla SFD).
Domando: le associazioni promotrici e quelle aderenti hanno approfondito bene l'argomento?
Ho i miei dubbi e mi dispiace che tra gli organismi sottoscrittori ci siano L'Associazione Servizio di Strada, la Mensa del Povero e gli Avvocati di Strada.
E chiedo: non ha diritto l'ente pubblico, lo stato, il Comune di sapere e individuare quanti SFD ci siano sul proprio territorio? E perché mai di me il Comune sa tutto o quasi e del SFD non deve sapere niente, lasciandolo nel più completo abbandono e anonimato?
Alcuni cattolici (e mi dispiace annoverare tra essi il giornale nazionale dell'A.C., al quale ho pure risposto) parlano addirittura di schedatura (almeno il rischio di schedatura) dei SFD, confondendo a mio parere la parola censimento (questa è per me la parola giusta) con la parola, di sapore dittatoriale, schedatura.
E chiedo ancora: non credete che sia bene conoscere meglio i SFD per aiutarli meglio?
E perché mai, se non per questo, la Caritas e la Mensa del Povero chiedono i dati anagrafici degli ospiti? E' una schedatura questa?
Vorrei che mi si rispondesse adeguatamente alle domande che ho posto. Lo chiedo in particolare agli Avvocati di strada, che hanno una competenza specifica e svolgono un compito molto prezioso.
Dimenticavo una cosa molto importante: anni fa proprio io personalmente (a nome della Mensa del povero ho collaborato col Comune di Ancona per censire (e non schedare) i SFD:
Si diceva che fossero una quindicina; ne abbiamo trovati circa 70. Come mai allora tutte le associazioni (comprese quelle che oggi firmano il dissenso) hanno approvato l'iniziativa e hanno collaborato perché riuscisse bene?
Termino con un esempio concreto: quello che io chiamo " il più povero dei poveri" in Ancona, al quale tutti vogliamo bene, sarebbe ancora sporco e abbandonato in mezzo alla strada se qualcuno (e penso al buon samaritano del Vangelo) non si fosse preso cura di lui, soprattutto un volontario
Che purtroppo è deceduto (onore al merito: si chiama Paladini, mi sfugge il nome), il quale con certosina pazienza ha cercato di sapere con tutte le ricerche possibili dati e notizie su quel fratello sfortunato. L'azione di quel volontario è stata portata avanti da altre brave persone: ora quel povero ha una pensione e ha una casa di riposo dove vivere con serenità. E si sa esattamente chi è.
Vogliamo parlare di schedatura in questo caso o di carità cristiana?
Prima di sottoscrivere certi dissensi credo che bisognerebbe pensarci bene: si rischia altrimenti di seguire il vento che tira al momento,senza nessuna utilità, anzi con effetti del tutto negativi.
Attendo risposta e ringrazio.

Valerio Torreggiani

Abbiamo affidato la risposta a don Flavio Ricci e Simone Breccia, rispettivamente direttore e responsabile Area Promozione Umana della Caritas diocesana

Rispondendo brevemente alla lettera dal caro amico Valerio, ci preme ricordare che nel manifestare il dissenso su alcune parti del DL 733, siamo guidati dall'amore preferenziale per i poveri ed al rispetto e dignità dovuti a loro come persone. In quest'ottica si muove il lavoro di conoscenza e "censimento" che tutte le nostre Organizzazioni, i nostri Centri portano quotidianamente avanti nel tentativo di farsi carico e nel sostenere le persone. Tutti noi al Senza Fissa Dimora diamo accoglienza concreta come possiamo e, nell'economia dell'ascolto, cerchiamo di sapere il massimo per istituire almeno un minimo di progetto di recupero e di proposte, proprio come ha fatto il citato Paladini. Tuttavia nel nostro documento non si parla di schedatura, concetto che sviluppa grandemente Valerio.
Invece il Registro Nazionale dei Senza Fissa Dimora non ci sentiamo di accettarlo perché non esprime una politica di inclusione poiché mancano delle concrete risposte con percorsi di tutela e di accompagnamento sociale e tale Registro separa di fatto l'iscrizione anagrafica dagli abituali luoghi di vita con ricadute imprevedibili sul reale accesso ai servizi delle persone senza dimora. Inoltre questo registro non risolve il gravoso problema della mancanza della residenza anagrafica ed esclude le persone senza dimora dai diritti civili più importanti che la nostra Costituzione riconosce a tutti (iscrizione Servizio Sanitario Nazionale, accesso ai Servizi Sociali, ecc.).
Un esempio? Se una persona senza dimora di Palermo dovesse avere qualsiasi tipo di problema, dovrà rivolgersi ai servizi sociali della sua città natale, o alla città dove si trova al presente o direttamente a Roma? La risposta è tutt'altro che scontata.
Manifestiamo fraternamente la nostra meraviglia all'amico Valerio perché disquisisce tra i quattro punti elencati nel nostro documento solo sul "Registro dei Senza Fissa Dimora" (sarà forse perché lì esercita in maniera encomiabile il suo servizio di volontario), come se il n.1 (clandestinità = reato) e il n.2 (possibilità di denuncia da parte del personale sanitario) fossero cose di poco conto!*
Anzi, qui possiamo giocarci la nostra credibilità di cittadini e di cristiani!
La FIO.PSD / federazione italiana organismi per le persone senza dimora, ha assunto la nostra stessa posizione. Ci pare di essere in buona compagnia.
Ringraziamo Valerio per il contributo al dibattito che ci auguriamo possa essere sempre più ampio e fraterno.
*(*... ma se per il DL 733 l'immigrato clandestino è già fuorilegge perché in quanto ha commesso tale reato, la possibilità diventa un obbligo per il medico!)*

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 22 marzo
- Ore 15,30 ritiro quaresimale per ministri straordinari eucarestia a Montorso di Loreto
- Ore 19,00 S. Messa a San Giuseppe da Copertino per Celebrazioni di padre Benvenuto Bambozzi

Martedì 24 marzo
- Ore 11,00 Cattedrale: precetto pasquale per "Interforze

Da giovedì 26 marzo a domenica 29 marzo
- Visita pastorale nella Parrocchia dei Ss. Cosma e Damiano

Lunedì 30 marzo
- ore 21,00 incontro con i fidanzati a Castelfidardo

Martedì 31 marzo
- ore 8,30 ai Cappuccini, S. Messa per studenti Istituto Professionale per il Commercio
- ore 11,00 Questura di Ancona: Precetto Pasquale

Mercoledì 1 aprile
Macerata: CEM

Giovedì 2 aprile
Pozzuoli: relazione sulla famiglia come dono per la collettività

Venerdì 3 aprile
- ore 21,00 Osimo: Via Crucis con i giovani

Sabato 4 aprile
- ore 8,15 Torrette: S. Messa per Istituto Tecnico Industriale
- ore 10,30 Osimo: consegna premio "S. Giuseppe da Copertino"

Pomeriggio: Giornata Diocesana della Gioventù

Domenica 5 aprile
- ore 10,30 Cattedrale: Le Palme,inizio Settimana Santa
- ore 17,30 Osimo a S. Giuseppe da Copertino: preparazione alla Pasqua con i Cavalieri del Santo Sepolcro.

Mons. Arcivescovo, il direttore e l'amministrazione ringraziano la professoressa Elvira Tomassoni per la promozione di Presenza nella parrocchia Sacro Cuore di Via Maratta

MOVIMENTO LAVORATORI DI AZIONE CATTOLICA
Domenica 22 marzo 2009
Istituto Stella Maris
Colle Ameno
LA TUNICA LACERATA DEL CRISTO
Il Cristianesimo Protestante
Avv. Marco Maria Serpilli
Esperto di Ecumenismo

Ufficio per la Pastorale della Famiglia
DIOCESI ANCONA - OSIMO

organizza
Domenica 29 Marzo 2009
ore 15.30

presso
Centro Pastorale Stella Maris
COLLE AMENO

un incontro di formazione per famiglie sul tema:

".....perché la nostra famiglia diffonda nel mondo luce, pace e gioia, la famiglia protagonista della missione nella Chiesa e nel mondo".

Relatore:
Mons. Renzo Bonetti
già direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della Famiglia della CEI

UNIVERSITA' DELLE TRE ETA' UNITRE Sede di Ancona
Anno Accademico 2008 - 2009 Corso di formazione biblica

SAN PAOLO APOSTOLO DEI GOJIM (pagani)
Incontro-dibattito

Venerdì 17 Aprile 2009 – ore 17,00
Università Politecnica delle Marche - Facoltà di Economia (ex Caserma Villarey)
Piazza Martelli, 8 - Ancona

Segreteria UNITRE – Via Sabotino, 5 – Ancona – Tel 071/32832 – Fax 071/32939 – unitreancona@yahoo.it

REGIONE MARCHE

CANTIERI APERTI

PROGRAMMA REGIONALE INFRASTRUTTURE VIARIE: 4,8 MILIARDI DI EURO DI INVESTIMENTI

FANO-GROSSETO E78

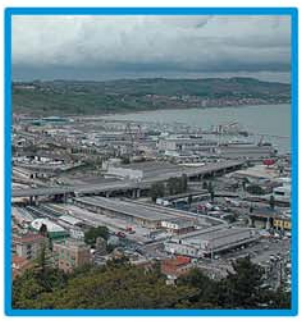
Regioni Marche, Umbria e Toscana hanno definito l'intesa per la realizzazione dell'opera in project-financing, investimenti per 1,8 miliardi di euro, il Ministero sta avviando le procedure per la gara e la realizzazione dei lavori nel 2009.

TERZA CORSIA AUTOSTRADA A14

I lavori in corso per 2 miliardi di euro di investimenti, 172 km lungo tutto il territorio delle Marche. Previsti 240 milioni di euro di opere di compensazione. Regione Marche premiata per "velocità di autorizzazione, consenso degli Enti locali e innovazione sui temi ambientali".

USCITA PORTO ANCONA A14

Investimenti per 480 milioni di euro in project financing, gara completata, avvio cantieri dei lavori programmati da Anas nel 2009 per il collegamento veloce del Porto con la grande viabilità.



DIRETTISSIMA SS76 ANCONA-PERUGIA

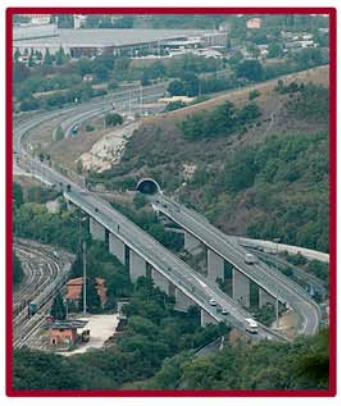
Consegnati i lavori nei tratti Marche ed Umbria, 485 milioni di investimenti per bypassare in modo veloce gli Appennini e potenziare il sistema logistico integrato Porto-Aeroporto-Interporto.

BRETELLA DI URBINO

Lavori programmati in fase di realizzazione.

DIRETTISSIMA SS77 CIVITANOVA-FOLIGNO

Lavori avviati, aperta la Galleria "La Maddalena", oltre 1 miliardo di investimenti programmati in realizzazione. L'infrastruttura, insieme a direttissima Ancona-Perugia e Pedemontana delle Marche, completa il progetto Quadrilatero.



PEDEMONTANA DELLE MARCHE

Il progetto attraversa l'entroterra marchigiano, con interventi a stralci. Da Sud, aperto il tratto sulla SS 78 Picena, previsto l'adeguamento nel tratto Sforzacosta-Sarnano, finanziato il tratto Matelica-Fabriano, in corso di progettazione il tratto a Nord fino a Cagli.

MEZZINA E SS4 SALARIA

120 milioni di euro di investimenti programmati e in corso di realizzazione, con priorità della Regione presentata al Governo nazionale per il completamento delle opere.

PIANO REGIONALE INVESTIMENTI STRATEGICI

- **Avanza la realizzazione del programma regionale delle opere viarie e di trasporto in tutte le Marche che comprende molti altri interventi come le reti ferroviarie, l'adeguamento delle Gallerie di Cattolica e Castellano per lo sviluppo dell'intermodalità marchigiana, la complanare Fano-Pesaro, la SS16 Adriatica, l'Interporto e l'Aeroporto delle Marche, i porti regionali, i servizi di trasporto locale, ecc..**
- **L'accellerazione di tali lavori e progetti fa parte anche del piano di investimenti strategici anti-crisi della Regione, che ammonta nel complesso a oltre 7 miliardi di euro, con le dimensioni di una finanziaria nazionale.**
- **Tale piano potrà favorire almeno 15.000 nuovi posti di lavoro, con investimenti in infrastrutture viarie e di trasporto, in reti immateriali a banda larga, in innovazione e ricerca, in infrastrutture sanitarie e scolastiche, in interventi del Piano-casa.**

REGIONE MARCHE, FUTURO IN MOVIMENTO